



AZIONI E STRATEGIE DELLE UNIVERSITÀ

PER L'INCLUSIONE DI MIGRANTI E RIFUGIATI



ATLANTE DELL'INCLUSIONE DI UNI(di)VERSITY

Il presente rapporto è stato redatto per il progetto UNI(di)VERSTY con il sostegno del programma Erasmus+.

Autori

Henriette Stoeber,
Alison Morrisroe
EUA – Associazione delle Università Europee (2021)

INDICE

About UNI(di)VERSITY	4
1. Introduzione	5
• Contesto	5
• Il progetto UNI(di)VERSITY	6
• Metodologia alla base della redazione del rapporto	7
2. Migranti in condizioni simili ai rifugiati nelle strategie e nelle attività d'inclusione nell'educazione superiore (dell'educazione superiore)	8
• Strategie per la diversità e l'inclusione (inclusione di migranti in una condizione simile a quella di rifugiati)	8
• Attività e misure di sostegno	14
3. Sfide e raccomandazioni	17
• Sfide nella diversità, nell'inclusione e nel supporto ai rifugiati e ai migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati	17
• Impatto della pandemia di Covid-19	18
• Raccomandazioni degli intervistati	19
4. Conclusioni	20
Allegato I – Casi di studio	23
• Università di Gand, Belgio	25
• Université Libre de Bruxelles (ULB), Belgio	27
• Università di Jyväskylä (JYU), Finlandia	29
• Grenoble Ecole de Management (GEM), Francia	31
• Università di Göttingen, Germania	33
• Università dell'Egeo, Grecia	35
• Università La Sapienza di Roma, Italia	37
• Università di Trento, Italia	39
• Università di Maastricht (UM), Paesi Bassi	41
• Università di Utrecht (UU), Paesi Bassi	43
• Università di Barcellona (UB), Spagna	45
• Università di Malmö, Svezia	48
• Università di Zurigo (UZH), Svizzera	50
Allegato II – Bibliografia	52
Allegato III – Tabelle riassuntive delle strategie e delle attività	59
Allegato IV – Griglia delle interviste	63

ABOUT UNI(di)VERSITY

UNI(di)VERSITY aims to support European Higher Education Institutions to uphold their role towards **building inclusive societies in the era of migration**, with a view to promoting the **social inclusion of migrants and refugees**. The project is funded by the Erasmus+ programme of the European Union during the period January 2020 – December 2022.

UNI(di)VERSITY is implemented by:

Sapienza University, Italy (coordinator)
UNIMED – Mediterranean Universities Union, Italy
University of Barcelona Solidarity Foundation, Spain
EUA – European University Association, Belgium
Campus France, France (associate partner)
IOM – International Organization for Migration (associate partner)

Licence



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

Disclaimer



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute

Published as a digital publication on the Internet, September 2021

More information on the UNI(di)VERSITY Project can be found at: <http://www.university.eu/>

1. INTRODUZIONE

Contesto

L'integrazione¹ e l'inclusione dei migranti costituiscono un investimento sociale ed economico importante e necessario. Ne beneficiano le persone, ma anche le società e le economie europee. L'educazione e la formazione sono uno dei pilastri fondamentali dell'azione dell'UE per l'integrazione. Il piano d'azione rinnovato dell'UE per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 sottolinea che "[...] l'educazione e la formazione sono le fondamenta per una partecipazione riuscita nella società e uno degli strumenti più poderosi per costruire società più inclusive" (Commissione Europea, 2020, p. 8). Il piano d'azione riconosce il potenziale contributo dell'educazione superiore nella riqualificazione e nell'aggiornamento delle competenze dei migranti, supportandone l'apprendimento permanente, consentendo loro di utilizzare le loro competenze e capacità e integrandoli quindi più velocemente nel mercato del lavoro.

Questo riguarda i migranti intra-UE, nel contesto della libera circolazione dei cittadini dell'UE, ma anche i migranti provenienti da più lontano; circa l'8% dei migranti all'interno dell'UE sono nati fuori dall'UE². Tra coloro che migrano in Europa figura anche un numero relativamente esiguo di rifugiati. Negli ultimi 10 anni, circa 100 milioni di persone sono dovute fuggire dalle loro case. Nel 2019, al mondo c'erano 26 milioni di rifugiati (UNHCR, 2020); attorno al 10% dei rifugiati riconosciuti viveva sul territorio dell'Unione Europea, rappresentando circa lo 0,6% della popolazione dell'UE. Per rafforzare l'integrazione di questi rifugiati sono necessarie istruzione e formazione su tutti i livelli, scolarizzazione ma anche formazione professionale, istruzione per gli adulti e formazione universitaria. In particolare, dal 2015, i dati raccolti sulle iniziative di sostegno universitario³ per i rifugiati e per i migranti in condizioni simili a quelle dei rifugiati mostrano un impatto positivo sulle prospettive d'integrazione (EUA, 2019a). Gli istituti di istruzione superiore in tutta Europa sono attivi nel sostenere i migranti con background simile a quello dei rifugiati⁴, accogliendoli come studenti e personale

(1) "[...] L'integrazione dei migranti può essere definita in senso lato come: 'Il processo mediante il quale i migranti sono inseriti nella società, come individui e gruppi... [L'integrazione] fa riferimento a un processo biunivoco di adattamento da parte dei migranti e delle società ospitanti...[e implica] il riconoscimento dei diritti e dei doveri dei migranti e delle società ospitanti, l'accesso a diversi tipi di servizi e al mercato del lavoro e l'identificazione e il rispetto di un nucleo di valori che legano migranti e comunità ospitanti in uno scopo comune (OIM, 2011).' [...]Fra i concetti correlati figurano l'inclusione sociale e la coesione sociale. L'inclusione sociale fa riferimento all'inclusione e alla piena partecipazione economica, sociale, culturale e politica dei migranti nelle comunità ospitanti. La coesione sociale fa riferimento a concetti come la lotta alla discriminazione, il contrasto alla xenofobia e la promozione della comprensione reciproca (OIM, 2017)". *Portale Dati sulla Migrazione OIM*, consultato il 16 giugno 2021. (OIM, 2017)". <https://migrationdataportal.org/themes/migrant-integration>

(2) "Statistiche sulla migrazione verso l'Europa", *Commissione Europea*, consultato il 16 giugno 2021, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en.

(3) "Refugees Welcome Map", *Associazione delle Università Europee*, consultato il 16 giugno 2021, <http://refugeeswelcome-map.eua.be/Editor/Visualizer/Index/48>.

(4) All'interno del presente rapporto, se non indicato diversamente, il termine "migranti con un background simile a quello dei rifugiati" è utilizzato per caratterizzare un'ampia gamma di status giuridici, dai rifugiati riconosciuti alle persone che fruiscono di protezione sussidiaria e di altro tipo, ma anche i richiedenti asilo, oppure i migranti che si trovano in una condizione di vulnerabilità simile a quella dei rifugiati.

Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 dell'UE

“ L'educazione e la formazione sono le fondamenta per una partecipazione riuscita nella società e uno degli strumenti più poderosi per costruire società più inclusive” ”

nei loro campus e come nuovi membri della comunità. Una serie di progetti (co)finanziati dall'UE⁵ supportano gli istituti di istruzione superiore nella condivisione di buone prassi e nel miglioramento delle loro attività per e con i rifugiati.

Alcuni programmi nazionali si basano persino su modelli d'iniziativa universitaria particolarmente riusciti⁶. Inizialmente, molte di queste attività seguivano un approccio bottom-up, erano guidate da personale universitario e da studenti dedicati. Nella stragrande maggioranza dei casi, erano (e spesso rimangono) finanziate dal budget di base delle istituzioni, ridestinando fondi e tempo del personale da altre aree e attività dell'istituto, con pochi finanziamenti nazionali o europei disponibili (EUA, 2020). Alcune iniziative sono concretamente collegate alla missione principale degli istituti di istruzione superiore, che si è rivelata fondamentale per garantire la loro sostenibilità a lungo termine (Progetto inHERE, 2018). Tutto ciò si collega, per esempio, ai valori delle università, alla loro terza missione e al loro ruolo di attore nella società in generale.

L'"inclusività" è diventata una priorità strategica per molti istituti di istruzione superiore, che (ed incide) incide in modo significativo sull'apprendimento e sull'insegnamento, sulla ricerca e sulla terza missione. Le iniziative per gli studenti rifugiati e migranti in condizioni simili quelle dei rifugiati hanno contribuito a sensibilizzare le università su questioni legate a diversità sociale e disuguaglianza, portando, in alcuni casi, al miglioramento degli approcci alla diversità e all'inclusione da parte delle Università. Le stesse stanno affrontando questi temi in modo sempre più strategico. Oltre alla disabilità e al genere, tre quarti delle strategie universitarie per la diversità, l'inclusione e l'equità affrontano anche il contesto etnico/culturale/migratorio in relazione alla comunità studentesca (EUA, 2019b), all'interno del quale figura il gruppo target di studenti e del personale con un background simile a quello dei rifugiati.

Il tema dell'inclusione è anche in cima all'agenda politica nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area - EHEA) ed è stato citato in diversi Comunicati Ministeriali. Il comunicato più recente di Roma, del 2020, s'impegna a rafforzare l'inclusione sociale e a migliorare la qualità dell'istruzione, affermando che "L'istruzione superiore socialmente inclusiva rimarrà al centro del SEIS e sarà necessario offrire opportunità e sostegno per un'equa inclusione delle persone di tutte le parti della società" (EHEA, 2020a, 5). I ministri hanno approvato i "Principi e linee guida per rafforzare la dimensione sociale dell'istruzione superiore nel SEIS", impegnandosi a sostenere gli istituti di istruzione superiore nel rendere la diversità un pilastro della cultura dell'istituto (SEIS, 2020b).

Il progetto UNI(di)VERSITY

In questo contesto, il progetto UNI(di)VERSITY è volto ad unire il dibattito sull'"inclusione per tutti" con gli interventi in questione rivolti a rifugiati e migranti che vivono condizioni simili a quelle dei rifugiati. Il progetto predecessore di UNI(di)VERSITY, inHERE⁷, ha portato a termine una mappatura dei servizi di supporto per gli studenti rifugiati nel 2016. Ha messo in evidenza come poche, tra le iniziative censite, siano state sostenute dalla mission delle Università o dalla pianificazione strategica. La maggior parte

(5) Per una panoramica si prega di consultare la banca dati dei progetti Erasmus+, utilizzando la parola chiave "refugee": https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects_en.

(6) Per esempio, "Mentorship nelle Università italiane - Supporto youth-to-youth per l'integrazione di studenti con diverso background" è implementato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in coordinamento con il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, nelle università italiane. Si basa su programmi precedenti ben riusciti. <https://Italia.iom.int/sites/Italia/files/news-documents/Mentorship%201%20EN.pdf>.

(7) "inHERE, Higher Education Supporting Refugees in Europe", consultato il 21 giugno 2021, <https://www.inhereproject.eu/>.



delle iniziative sono state create ad hoc e introdotte con grande impegno mediante approcci bottom-up da studenti e membri del personale. Nel corso del tempo, il più ampio tema della diversità e dell'inclusione ha acquisito importanza nell'agenda degli istituti di istruzione superiore (EUA, 2019b) e i riscontri aneddotici hanno evidenziato che taluni dei programmi di sostegno rivolti a rifugiati, o a studenti a questi assimilabili, fossero effettivamente legati alle strategie emergenti di diversità, equità e inclusione degli istituti. Facendo tesoro del progetto inHERE, UNI(di)VERSITY vuole andare oltre la semplice condivisione delle informazioni sulle misure di supporto ai programmi di sostegno per gli studenti target, spostando l'attenzione sulla pianificazione strategica istituzionale e su un approccio più ampio per l'inclusione, la diversità e l'equità. Di conseguenza, il presente rapporto è volto a mappare esempi concreti di misure di sostegno per tutti quegli studenti che si trovano in una condizione assimilabile a quella di rifugiato in Europa e ad analizzare come queste siano collegate alle strategie universitarie e agli approcci più ampi nell'ambito della diversità e dell'inclusione.

Metodologia alla base della redazione del rapporto

Con il fine di individuare una rosa di Università con strategie per la diversità e l'inclusione, nel cui contesto siano presi in considerazione i migranti che si trovano in condizioni assimilabili a quelle dei rifugiati, sono stati esaminati diversi progetti sul tema⁸, nell'ambito dei quali erano state raccolte informazioni quantitative e qualitative sulle strategie di inclusione implementate dalle Università partecipanti (Tabella 1).

Progetto	Titolo del progetto/fonte dati	Criteri di selezione applicati
EUA Refugees Welcome Map	<ul style="list-style-type: none"> Banca dati delle misure di sostegno per i rifugiati nell'ambito dell'educazione superiore europea 	<ul style="list-style-type: none"> Menzione esplicita di un collegamento alle strategie d'inclusione da parte degli istituti che contribuiscono alla mappatura
TandEM	<ul style="list-style-type: none"> Towards Empowered Migrant Youth in Southern Europe Banca dati delle misure di supporto universitario e delle politiche nazionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi in sei Paesi dell'Europa meridionale 	<ul style="list-style-type: none"> Documento strategico a livello centrale o di facoltà per la diversità e l'inclusione con riferimento esplicito ai rifugiati di Paesi terzi (Q2.2)
INVITED	<ul style="list-style-type: none"> Strategies towards Equity, Diversity and Inclusion at Universities Banca dati degli approcci per l'inclusione negli istituti di educazione superiore 	<ul style="list-style-type: none"> Istituti che hanno adottato una strategia d'inclusione (Q10a) e Istituti che hanno affrontato concretamente il background etnico/culturale/migratorio nella suddetta strategia in relazione agli studenti (Q12)
Inspireurope	<ul style="list-style-type: none"> Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe Banca dati delle attività degli istituti di educazione superiore a sostegno dei ricercatori a rischio 	<ul style="list-style-type: none"> Istituti che accolgono attivamente studenti con un background da rifugiati (Q5) e Istituti che sostengono ricercatori a rischio e/o studenti con un background simile ai rifugiati, ove tale sostegno è legato a una strategia per la diversità e l'inclusione (Q6)

Tabella 1: Fonti e criteri per la selezione delle Università partecipanti all'indagine UNI(di)VERSITY.

(8) Co-finanziati dall'UE e auto-finanziato dall'EUA.

Le Università individuate sono state invitate a contribuire al progetto UNI(di)VERSITY e a descrivere brevemente come le loro attività e le misure di sostegno per rifugiati o migranti in condizioni simili ai rifugiati siano collegate alle proprie strategie per la diversità, l'inclusione e l'equità (o a documenti guida centrali analoghi). In totale, 69 Università hanno manifestato il loro interesse a partecipare. Sulla base delle informazioni fornite dai partecipanti e dei documenti relativi alle strategie d'inclusione resi disponibili online dalle rispettive Università, il consorzio ha redatto un primo elenco ristretto di 17 istituzioni. Le interviste si sono tenute nella primavera del 2021⁹. Quattro delle istituzioni individuate inizialmente sono state escluse durante le interviste, poiché è emerso che non sussistevano legami concreti con la strategia d'inclusione, il che ha condotto a un campione finale di 13 Università. Sulla base delle interviste e della ricerca di base, i casi di studio¹⁰ sono stati preparati e comparati al fine di valutare come le iniziative per i rifugiati ed i migranti in condizioni simili ai rifugiati fossero collegate ad approcci più ampi per la diversità e l'inclusione e come ne fosse stata influenzata di conseguenza l'attuazione.

Data la dimensione limitata del campione, il rapporto non può definirsi completamente rappresentativo della situazione in Europa; offre piuttosto alcune evidenze di come le Università stiano elaborando strategie in riferimento al loro impegno per sostenere migranti in condizioni simili ai rifugiati e per incorporare tali iniziative nei loro approcci più ampi per la diversità, l'equità e l'inclusione.

2. MIGRANTI IN CONDIZIONI SIMILI AI RIFUGIATI NELLE STRATEGIE E NELLE ATTIVITÀ D'INCLUSIONE NELLE ISTITUZIONI DI EDUCAZIONE SUPERIORE

La seguente analisi comparativa delle interviste condotte con i 13 istituti di istruzione superiore selezionati in tutta Europa mostra alcuni esempi di sostegno offerto ai migranti in condizioni simili ai rifugiati¹¹. L'analisi affronta la correlazione di questi esempi con le strategie più ampie per la diversità e l'inclusione e mostra come tale correlazione influenzi tanto l'implementazione quotidiana quanto l'impatto generale dei programmi adottati.

Strategie per la diversità e l'inclusione

Contenuto e contestualizzazione

Le strategie di ampio respiro (o i documenti analoghi a livello strategico) degli istituti di istruzione superiore intervistati hanno un fattore chiave in comune: descrivono le azioni dell'istituto nell'ambito della diversità, dell'equità, della non discriminazione e dell'inclusione collocandole al livello di valori che ispirano l'attività dell'istituto stesso. Un istituto ha persino dichiarato che l'uguaglianza e la diversità culturale fanno parte dei propri principi fondanti.

Ciononostante, il modo in cui questi valori istituzionali sono espressi differisce nelle strategie adottate. Il più delle volte, è in atto (o in elaborazione) un'ampia strategia d'inclusione che non si rivolge né favorisce alcun gruppo in particolare di studenti o personale (8 su 13 istituti, Tabella 2). Queste

(9) Si veda l'Allegato IV per la griglia delle interviste.

(10) Si veda l'Allegato I per una sintesi di tutti i casi di studio.

(11) Si veda l'Allegato I per una sintesi di tutti i casi di studio e l'Allegato III per la tabella riassuntiva di strategie, attività, ecc.

strategie mirano a essere onnicomprensive, riconoscendo la diversità del corpo studentesco in termini generali. Inoltre, la contestualizzazione del tema della diversità presenta diverse sfumature. Per esempio, due istituti si concentrano in particolare sulla non discriminazione, mentre altri sull'equità.

1. Strategia o politica per la diversità, l'uguaglianza e l'inclusione

#	Università	Attività
1	Università di Gand (BE)	Politica e piano d'azione per l'inclusione
2	Grenoble Ecole de Management (FR)	In elaborazione
3	Università di Maastricht (NL)	Diversità e inclusività
4	Université Libre de Bruxelles (BE)	Piano per l'inclusione
5	Università di Göttingen (DE)	Strategia d'inclusione
6	Università di Jyväskylä (FI)	Piano per l'uguaglianza 2019–2021
7	Università dell'Egeo (EL)	In elaborazione
8	Università di Trento (IT)	Piano triennale di azioni positive
9	Università di Zurigo (CH)	Politica per l'inclusione
10	Università di Utrecht (NL)	Strategia e piano d'azione per l'uguaglianza, la diversità e l'inclusione

Tabella 2: Strategia o politica per la diversità, l'uguaglianza e/o l'inclusione.

Oltre al genere e alla disabilità, le strategie vertono spesso sulle dimensioni della religione e/o del background etnico, includendo quindi i rifugiati e i migranti in condizioni simili ai rifugiati pur senza esplicita menzione (menzionarli esplicitamente). Solo due degli istituti intervistati, nella rispettiva strategia per la diversità e l'inclusione, fanno esplicito riferimento al gruppo target dei rifugiati o dei migranti in condizioni simili ai rifugiati (Tabella 3).

2. Strategia per la diversità, l'uguaglianza e/o l'inclusione con un collegamento esplicito ai migranti in condizioni simili ai rifugiati



#	Università	Attività
1	Università di Trento (IT)	Piano triennale di azioni positive
2	Università di Utrecht (NL)	Strategia e piano d'azione per l'uguaglianza, la diversità e l'inclusione

Tabella 3: Strategia per la diversità, l'uguaglianza e/o l'inclusione con un collegamento esplicito ai migranti in condizioni simili ai rifugiati.

Oltre alle strategie per la diversità e l'inclusione, altri documenti a livello centrale possono essere implicitamente collegati al sostegno dei migranti in condizioni simili ai rifugiati (Tabella 4). Per esempio, la strategia centrale dell'Università di Malmö per il 2022 e la sua Agenda per l'Impegno Globale trattano sia il tema della diversità sia quello dell'inclusione (senza citare i rifugiati in modo esplicito). Il Piano Strategico centrale dell'Università di Barcellona è in linea con il Global Compact dell'ONU per i rifugiati (Nazioni Unite, 2018) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹². L'Università La Sapienza fa riferimento alla diversità nella sua normativa centrale ed è firmataria del Manifesto dell'Università Inclusiva dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR, 2019). La Grenoble Ecole de Management è in procinto di acquisire lo status giuridico di société à mission, che porterebbe questioni come la diversità al livello strategico dell'istituto. La scuola è anche una recente firmataria della Carta francese della diversità (Conférences des Grandes Ecoles, 2020).

3. Altro documento di livello strategico inerente la diversità, l'uguaglianza e/o l'inclusione



#	Università	Attività
1	Grenoble Ecole de Management (FR)	Firmataria della Carta della diversità francese, che ha ottenuto lo status di société à mission
2	Università La Sapienza di Roma (IT)	Normativa attinente alla diversità e conforme al Manifesto dell'Università Inclusiva dell'UNHCR
3	Università di Barcellona (ES)	Piano strategico 2030
4	Università di Malmö (SE)	Agenda per l'impegno globale 2021-2026, Strategia dell'Università di Malmö 2022

Tabella 4: Altro documento di livello strategico che tratta la diversità, l'uguaglianza e/o l'inclusione.

Nel complesso, risulta evidente dalle interviste svolte presso gli istituti che collegare il sostegno ai rifugiati ed ai migranti con background simile ai rifugiati alle strategie istituzionali per la diversità e

(12) "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", *Nazioni Unite*, consultato il 22 giugno 2021, <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>.

l'inclusione o ad altri documenti strategici - anche se solo in linea di principio - consente un approccio più sistematico e integrato al sostegno del gruppo target.

Collegamenti alle politiche

Il sostegno al gruppo target da parte dell'Università di Jyväskylä (Finlandia) non è legato soltanto alla rispettiva strategia d'inclusione, ma anche a una rete nazionale di istituti e a un recente piano d'azione nazionale per l'accesso all'educazione superiore (Kosunen, 2021). Dal 2016, l'università coordina una rete di attività di sostegno che ora coinvolge dieci istituti in tutto il Paese; ha inoltre partecipato alle consultazioni organizzate dal Ministero dell'Istruzione per sviluppare il piano d'azione nazionale, che hanno coinvolto gli stessi migranti. La recente istituzione del piano d'azione nazionale dovrebbe rafforzare ulteriormente il sostegno dell'università ai rifugiati e ai migranti con un background simile ai rifugiati; all'università saranno assegnati finanziamenti dedicati e la definizione del gruppo target sarà migliorata, il che dovrebbe comportare un monitoraggio più efficace.

Il lavoro svolto sulla diversità dall'Università di Göttingen è legato agli accordi stretti con il Governo della Bassa Sassonia, che ricomprendono alcuni obiettivi per le donne, gli studenti internazionali e le persone con disabilità. Tali obiettivi si applicano a tutte le università della Bassa Sassonia e hanno implicazioni a livello di finanziamenti. Per ricevere finanziamenti aggiuntivi, gli istituti devono garantire che gli studenti provenienti da questi contesti completino i corsi entro un certo periodo di tempo.

Il Refugees Working Group, che comprende la Grenoble Ecole de Management e altri istituti e stakeholder dell'educazione superiore nella regione, fa anche parte della rete nazionale Migrants dans l'Enseignement Supérieur (migranti nell'istruzione superiore) in Francia. Inoltre, la Grenoble Ecole de Management ha firmato una carta nazionale per la diversità nel 2020, volta a promuovere la diversità e l'inclusione nelle scuole di management di tutta la Francia (Conférences des Grandes Ecoles, 2020).

Infine, l'Università di Barcellona è un esempio concreto di come l'azione strategica per la diversità e l'inclusione, così come il sostegno agli studenti rifugiati e con background simile ai rifugiati possano essere collegati alle iniziative europee: l'ateneo guida l'Iniziativa delle Università Europee¹³ CHARM-EU,¹⁴ volta, fra le altre cose, a rappresentare un modello di università accessibile. Questa alleanza ha individuato in particolare alcuni gruppi aventi scarsa rappresentanza, ivi inclusi i migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati. È in fase di elaborazione un piano generale d'inclusione, così come un servizio di consulenza e di formazione per tutto il personale docente e non docente dei membri dell'alleanza CHARM-EU.

Storia

Le strategie d'inclusione (o documenti analoghi) degli istituti partecipanti risalgono al periodo che va dal 2005 al 2018. Non sorprende che la maggior parte delle misure di sostegno specifico rivolte ai rifugiati o ai migranti ad essi assimilabili sia stata lanciata attorno al 2015¹⁵. Ci sono alcune eccezioni, come l'Università dell'Egeo, che sostiene i migranti con un vissuto migratorio assimilabile a quello

(13) Per maggiori informazioni sull'iniziativa delle Università Europee visitare https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/european-universities-initiative_en.

(14) Challenge-driven, Accessible, Research-based, Mobile European University. In collaborazione con il Trinity College di Dublino, l'Università di Utrecht, l'Università di Montpellier e l'Università Loránd Eötvös di Budapest. Per maggiori informazioni visitare <https://www.charm-eu.eu/>.

(15) In alcuni degli istituti intervistati, i servizi per gli studenti con un background simile ai rifugiati sono stati successivamente ridotti oppure, nel caso di un istituto in particolare, sciolti, a causa di un calo della domanda.

dei rifugiati da quasi 20 anni, anche in ragione della posizione geografica nelle isole greche. La diversità e l'inclusione sono un principio fondamentale di due degli istituti intervistati fin dalla loro fondazione: poiché la città di Malmö ospita una popolazione multiculturale, la missione di questo ateneo nell'ambito della diversità è strettamente legata alla sua posizione. Anche l'Università di Trento dichiara che l'uguaglianza e la diversità culturale figurano tra i suoi principi fondanti.

Diverse strategie d'inclusione sono partite inizialmente sulla base delle considerazioni sull'equilibrio di genere, prima di passare successivamente ad aree più ampie. Per esempio, l'Università di Gand aveva già messo in atto una politica di genere specifica molto prima di cominciare a lavorare sul tema della diversità nel 2008. All'Université Libre de Bruxelles la politica della diversità è entrata a far parte del mandato del vicerettore per la prima volta nel 2016, con un focus inizialmente incentrato sul genere; negli anni successivi l'attenzione è ricaduta maggiormente sulla diversità in senso ampio. L'Università di Zurigo ha sviluppato una strategia nel 2018 con la creazione di un Ufficio dedicato alla Parità di Genere, che è stato ampliato un anno dopo per diventare l'Ufficio per la Parità di Genere e la Diversità.

In alcuni istituti, i progetti bottom-up sono stati alla base dello sviluppo delle strategie. Per esempio, all'Università di Utrecht, il piano per l'uguaglianza, la diversità e l'inclusione è scaturito da un progetto di volontariato PHD sull'inclusione dei rifugiati e una task force per l'inclusione guidata dal personale. Per l'elaborazione di un documento strategico sulla diversità e l'inclusione, il comitato tecnico-scientifico sulla diversità e l'inclusione dell'Università La Sapienza di Roma fa affidamento sull'esperienza maturata nei servizi e nei progetti di lunga data rivolti agli studenti con disabilità e ai migranti con un background simile ai rifugiati.

Definizione del gruppo target

Come detto in precedenza, solo alcuni dei documenti strategici per l'inclusione fanno esplicito riferimento ai rifugiati o ai migranti a questi assimilabili. In molti casi questo è dovuto al fatto che, dal punto di vista giuridico, le università non sono autorizzate a raccogliere informazioni sul background di studenti e personale. Tuttavia, nel contesto dei programmi di sostegno, la maggior parte degli istituti intervistati definisce il gruppo target in base al rispettivo status giuridico - rifugiato, richiedente asilo, altro tipo di protezione internazionale o background simile ai rifugiati. Questo definisce l'entità e i beneficiari del programma.

In cinque degli istituti partecipanti, i programmi di sostegno previsti sono riservati a coloro che hanno lo status riconosciuto di rifugiato, il che li mette legalmente sullo stesso piano degli studenti nazionali. In altri cinque casi, i programmi sono aperti anche ai richiedenti asilo: nel caso dell'Università di Utrecht, questi costituiscono infatti il gruppo target principale del programma Inclusion¹⁶. L'Università di Barcellona applica un approccio onnicomprensivo: il programma è aperto ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli apolidi riconosciuti e le domande degli studenti in condizioni assimilabili a quelle dei rifugiati possono essere valutate caso per caso. L'Università di Maastricht attira molti studenti internazionali e, di conseguenza, oltre il 50% dei suoi studenti non sono olandesi. Ciononostante, vengono rivolti particolare attenzione e sostegno ai rifugiati legalmente riconosciuti e agli "studenti con un background non occidentale" (sulla base dell'auto-dichiarazione) facenti parte del corpo studentesco internazionale.

Durante le interviste, la maggior parte dei partecipanti ha fatto notare che, oltre ai servizi di supporto come la formazione linguistica e i corsi propedeutici, spesso aperti a chiunque, gli studenti che hanno lo status di rifugiato possono fare domanda per iscriversi ai corsi di laurea completi e possono beneficiare, per esempio, di criteri di ammissione più favorevoli.

(16) "Inclusion", Università di Utrecht, consultato il 24 giugno 2021, <https://www.uu.nl/en/education/inclusion>.

Attuazione e monitoraggio

Esistono diversi approcci nella messa in atto di attività che sostengono i migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati. Gli istituti di istruzione superiore possono far ricorso a varie soluzioni di coordinamento: sette degli istituti intervistati hanno un ufficio per l'inclusione, o almeno un funzionario per l'inclusione, che sostiene tutti gli studenti svantaggiati, ivi inclusi i migranti assimilabili ai rifugiati. Quattro istituti hanno un help desk per i rifugiati o studenti assimilabili. In due istituti, il supporto ai rifugiati è gestito dal personale dell'ufficio ammissioni, mentre in altri due istituti molte responsabilità spettano all'ufficio internazionale. Ci sono anche casi in cui il personale che gestisce tali attività fa parte dei servizi sociali per gli studenti o dell'ufficio risorse umane dell'istituto stesso. In cinque istituti, alcune task force, gruppi di lavoro e comitati interni sono coinvolti nei programmi di sostegno e in uno dei casi, è stato istituito un gruppo di lavoro di tutti gli istituti di istruzione superiore della regione. In almeno sei degli istituti considerati, le attività di sostegno ai migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati fanno capo a diversi membri della governance - per esempio, il vicerettore per la politica accademica e la gestione delle carriere all'Université Libre de Bruxelles, il vicerettore per l'uguaglianza e la diversità all'Università di Trento, il vicerettore per l'insegnamento, l'apprendimento e le pari opportunità all'Università di Göttingen, il vicerettore per l'impegno globale all'Università di Malmö, o il rettore dell'Università dell'Egeo.

L'attuazione dei programmi per i rifugiati o i migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati coinvolge in genere diversi attori negli istituti, oltre agli uffici per l'inclusione o altri uffici di supporto, come centri linguistici, servizi sociali, servizi di supporto psicologico, centri di residenza per studenti, ma anche servizi di studio e d'insegnamento. Il personale e gli studenti di alcune facoltà in particolare, come psicologia o giurisprudenza, possono anche offrire un supporto dedicato. Il passaggio da attività basate su progetti ad approcci strategici rafforza il coordinamento generale tra gli attori e di norma comporta anche risorse finanziarie e personale aggiuntivi.

A causa dei vincoli giuridici sulla raccolta di dati relativi al background degli studenti, la maggior parte degli istituti non può monitorare i percorsi dei beneficiari dei programmi di sostegno, per esempio nel caso in cui si iscrivano a un corso di studi e conseguano una laurea. Le evidenze aneddotiche e i dati esistenti sulla partecipazione e sui tassi di successo

**Quale ufficio
si occupa
dei rifugiati?**

**Ufficio per
l'inclusione**

7 Istituzioni

**Help Desk per
studenti rifugiati**

4 Istituzioni

**Personale Ufficio
Ammissioni**

2 Istituzioni

**Ufficio
Internazionale**

2 Istituzioni

nei corsi di lingua e nei corsi propedeutici¹⁷ confermano tassi di abbandono relativamente elevati. Gli intervistati hanno dichiarato che la mancanza di monitoraggio costituisce un ostacolo concreto (si veda anche la sezione 3) e alcuni di essi erano in procinto d'istituire un sistema di monitoraggio e di valutazione dedicato.

Attività e misure di sostegno

Tutte le università intervistate hanno messo in atto una serie di attività volte a sostenere (potenziali) studenti e personale rientranti nel gruppo target o, spesso rivolti anche più in generale a chi è recentemente arrivato nella città, comune o regione in questione. Come specificato nella sezione precedente, "Definizione del gruppo target", queste iniziative possono essere aperte a studenti che hanno background diversi - quali rifugiati, richiedenti asilo o anche un background non UE o di migrazione. La tabella seguente riassume le attività principali citate dagli intervistati¹⁸.

Le attività possono essere suddivise in due grandi categorie - la stragrande maggioranza di esse offre sostegno diretto ai rifugiati e/o migranti ad essi assimilabili (Tabella 5), mentre altre puntano a cambiare la narrativa relativa alla migrazione stessa (Tabella 6).

Le misure di sostegno diretto si rivolgono per lo più a potenziali studenti o personale, rientranti nel gruppo target (Tabella 5). Per esempio, undici degli istituti offrono corsi di lingua per rifugiati e figure assimilabili e in sei di questi casi l'iniziativa fa parte di un corso propedeutico generale. Otto istituti hanno servizi di ammissione dedicati e procedure specifiche di riconoscimento ai fini dell'ammissione per i candidati rifugiati o assimilabili. Si riscontrano spesso esenzioni dal pagamento delle tasse universitarie e provvedimenti analoghi (offerta in otto istituti), nonché programmi di accompagnamento, mentoring o coaching (presenti in sei istituti). I programmi per gli studenti ospiti o alcune iniziative analoghe offrono ai rifugiati la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi selezionati in cinque università, talvolta anche con l'opportunità di ricevere crediti ECTS per la laurea, laddove dovessero iscriversi in futuro.

(17) Per i dati specifici sugli studenti rifugiati o ad essi assimilabili coinvolti nei programmi di sostegno, si invita a consultare i casi di studio presentati nell'Allegato I, alcuni dei quali riportano tali dati.

(18) Non si tratta di un elenco esaustivo. La Tabella riassume le principali attività discusse durante le interviste. L'offerta di supporto dei singoli istituti potrebbe essere ancora più ampia di quella presentata.

	Corsi di lingua (11)	
	Università di Gand (BE)	Università di Gand (BE)
	Università di Maastricht (NL)	Università di Malmö (SE)
	Università di Malmö (SE)	Università La Sapienza di Roma (IT)
	Università La Sapienza di Roma (IT)	Université Libre de Bruxelles (BE)
	Università di Göttingen (DE)	Università di Barcellona (ES)
	Università dell'Egeo (EL)	Università di Jyväskylä (FI)
	Università di Barcellona (ES)	Università di Trento (IT)
	Università di Jyväskylä (FI)	Università di Utrecht (NL)
	Università di Trento (IT)	
	Università di Zurigo (CH)	
	Università di Utrecht (NL)	Esenzione dal pagamento delle tasse universitarie, borse di studio e altri aiuti finanziari destinati a studenti con un background simile ai rifugiati (8)
		Università di Gand (BE)
	Consulenza e orientamento (7)	Grenoble Ecole de Management (FR)
	Università di Maastricht (NL)	Università di Maastricht (NL)
	Università di Malmö (SE)	Università La Sapienza di Roma (IT)
	Università La Sapienza di Roma (IT)	Università di Barcellona (ES)
	Università di Jyväskylä (FI)	Université Libre de Bruxelles (BE)
	Université Libre de Bruxelles (BE)	Università di Trento (IT)
	Università di Trento (IT)	Università di Zurigo (CH)
	Università di Zurigo (CH)	
	Programmi di accompagnamento, mentoring o coaching (6)	Corsi propedeutici, ivi inclusi i corsi d'integrazione accademica (6)
	Università di Gand (BE)	Università di Gand (BE)
	Università di Maastricht (NL)	Università La Sapienza di Roma (IT)
	Università La Sapienza di Roma (IT)	Università di Barcellona (ES)
	Università di Barcellona (ES)	Università di Maastricht (NL)
	Università di Zurigo (CH)	Università di Zurigo (CH)
	Università di Utrecht (NL)	Università di Utrecht (NL)
	Sostegno legale e/o laboratori giuridici/cliniche legali (2)	
	Università di Barcellona (ES)	Programmi per gli studenti ospiti (5)
	Università di Göttingen (DE)	Università di Gand (BE)
		Università di Göttingen (DE)
		Università di Jyväskylä (FI)
		Università di Zurigo (CH)
		Università di Utrecht (NL)

Tabella 5. Panoramica delle attività di supporto per i migranti con un background simile ai rifugiati negli istituti di educazione superiore intervistati per UNI(di)VERSITY: misure di sostegno diretto.

(19) Gli studenti con un background simile ai rifugiati possono partecipare gratuitamente ad alcuni corsi selezionati, talvolta con la possibilità di ricevere crediti ECTS per una laurea, laddove dovessero iscriversi in futuro.

(20) Gli studenti volontari offrono supporto legale ai rifugiati. Questo consente loro di ricevere crediti ECTS.

Le università sono coinvolte inoltre nella sensibilizzazione della comunità universitaria e della popolazione in generale, con l'obiettivo di modificare la narrativa relativa alla migrazione forzata e ai rifugiati. Per esempio, sei istituti offrono scambi culturali, eventi sportivi e altre attività d'integrazione che coinvolgono la popolazione locale, compresi rifugiati e migranti, a prescindere che siano o meno potenziali studenti. Sette degli istituti ospitano centri di ricerca dedicati oppure offrono corsi dedicati o programmi di laurea sulla migrazione. Altri sette collaborano e hanno scambi con il governo a livello nazionale o locale e con le ONG locali, con il fine di individuare potenziali studenti rifugiati o con un background assimilabile a quello dei rifugiati o per riconoscere i titoli di studio conseguiti da candidati. Nell'ambito di tale collaborazione, gli istituti possono anche essere coinvolti in attività di lobbying e d'informazione delle amministrazioni nazionali, per esempio su questioni relative ai visti e allo status giuridico. Infine, tre istituti collaborano con organizzazioni internazionali come l'UNHCR su progetti d'integrazione dei rifugiati o progetti per conseguire gli obiettivi del Global Compact on Refugees (ONU, 2018).

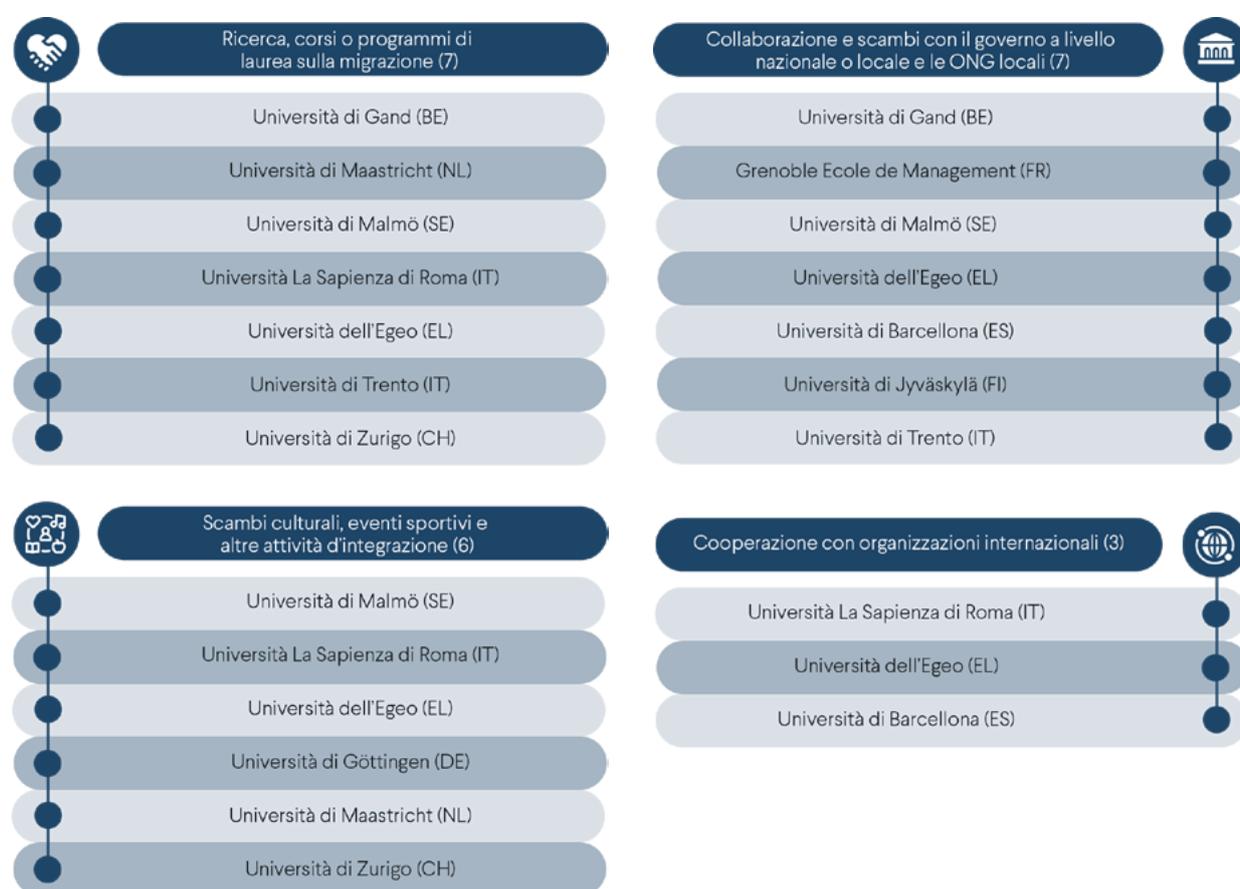


Tabella 6. Panoramica delle attività di sostegno disponibili per i migranti con un background simile ai rifugiati negli istituti di educazione superiore intervistati per UNI(di)VERSITY: misure di sostegno indiretto, integrazione e sensibilizzazione.

Fra le altre attività a disposizione dei migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati non elencate nella tabella precedente figurano servizi di traduzione, promozioni per l'acquisto di libri, supporto per l'accesso al mercato del lavoro (come formazione su CV e colloqui), formazione dei docenti per l'insegnamento in classi multiculturali, stage presso l'amministrazione universitaria, ma anche supporto e collaborazione con reti e organizzazioni studentesche che riuniscono studenti provenienti da specifici background culturali/etnici/migratori.

Le interviste realizzate per il progetto UNI(di)VERSITY confermano tre messaggi fondamentali: in primis, collegare il lavoro di sostegno ai rifugiati e ai migranti ad essi assimilabili alle strategie istituzionali per la diversità e l'inclusione o ad altri documenti strategici – anche se solo in linea di principio – consente un approccio più sistematico e integrato al supporto del gruppo target. In secondo luogo, gli istituti mettono in atto un'ampia gamma di attività di sostegno, implementate in modi diversi in ogni istituto intervistato. Infine, il coinvolgimento degli stakeholder dell'istituto – dal management al personale e agli studenti – è stato fondamentale per assicurare che le attività implementate avessero un impatto significativo.

3. SFIDE E RACCOMANDAZIONI

Sfide nella diversità, nell'inclusione e nel supporto ai rifugiati e ai migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati

I programmi di supporto per i rifugiati e i migranti a questi assimilabili partono spesso come iniziative bottom-up basate su progetti. Di conseguenza, tendono a ricevere finanziamenti limitati e a fare affidamento soprattutto sui volontari. Anche se il gruppo target viene preso in considerazione nei rispettivi approcci strategici, per la maggior parte degli istituti il monitoraggio dell'impatto delle iniziative messe in atto rimane una sfida. Le strategie d'inclusione prese in esame per questo rapporto sono rivolte per lo più a studenti svantaggiati in senso ampio. Di rado fissano obiettivi quantitativi con riferimento alle categorie di interesse; d'altra parte per legge, la maggior parte degli istituti non può raccogliere informazioni sul background etnico o migratorio dei rispettivi studenti. Di conseguenza, essi non sono pertanto in grado di tenere traccia dei progressi degli studenti cui hanno fornito supporto, laddove, per esempio, i partecipanti ai programmi propedeutici si dovessero iscrivere poi a un corso di laurea.

Circa un terzo delle università partecipanti può rivolgersi soltanto ai rifugiati riconosciuti e può trovarsi di fronte a ostacoli di natura legale nel lavorare con i richiedenti asilo. Poiché il processo di ottenimento dell'asilo è estremamente lungo, potrebbero scaturire enormi vantaggi per i richiedenti asilo e per la società dalla loro partecipazione precoce, per esempio, a corsi propedeutici e a corsi non accademici. Questo potrebbe comportare una riduzione dei costi connessi all'inclusione, accelerare l'integrazione e portare in generale a un maggior benessere psicosociale per il gruppo target. Questo aspetto è messo in evidenza da alcuni degli istituti intervistati che si rivolgono nello specifico ai richiedenti asilo durante il periodo di attesa dello status di protezione²¹.

Mentre alcune delle università intervistate hanno dichiarato di collaborare con il governo locale, la pubblica amministrazione, le agenzie locali e le ONG, la maggior parte ha manifestato l'esigenza di una collaborazione più attiva volta a sensibilizzare sull'impatto positivo che può avere l'istruzione superiore sulla vita dei rifugiati e migranti ad essi assimilabili e ad esplorare strategie di utilizzo efficiente delle risorse e di snellimento dei processi amministrativi. Queste ultime riguardano le lunghe procedure di ottenimento dell'asilo e del visto, le impegnative ed eccessivamente complicate procedure per il riconoscimento formale dei titoli di studio conseguiti, la mancanza di supporto finanziario e studentesco e i problemi di alloggio. Tali problemi comportano tassi di abbandono particolarmente elevati fra gli studenti rifugiati e assimilabili che partecipano a corsi propedeutici e programmi di sostegno e anche fra gli studenti iscritti ai programmi di laurea. Individuare i migranti con un background assimilabile a quello dei rifugiati che potrebbero essere interessati ai programmi di sostegno e ai corsi di laurea risulta essere un'ulteriore sfida che si potrebbe ridurre grazie a una maggiore collaborazione con la pubblica amministrazione.

(21) "Inclusion", Università di Utrecht, consultato il 24 giugno 2021, <https://www.uu.nl/en/education/inclusion>.

A livello d'istituto, alcuni degli intervistati hanno sottolineato la perdurante mancanza di supporto centrale e la necessità di una maggiore strutturazione dei servizi dedicati agli studenti immigrati con un background simile ai rifugiati, soprattutto nell'ambito delle ammissioni. Alcune università hanno già adattato le procedure di ammissione e altre hanno ventilato la possibilità di una discriminazione positiva, per esempio mediante la riduzione dei requisiti linguistici e della documentazione formale dei titoli di studio conseguiti da questi studenti.



Impatto della pandemia di Covid-19

La crisi del Covid-19 ha influito sulla vita quotidiana delle persone in tutto il mondo. Durante la pandemia, gli istituti di istruzione superiore hanno trasferito la maggior parte delle lezioni online (UNESCO, 2021). In fase di redazione del presente documento, è stato riconosciuto l'impatto immediato sugli studenti provenienti da contesti svantaggiati e di migrazione (p.e. Parlamento Europeo, 2021), mentre l'impatto a lungo termine sta solo iniziando ad essere evidente (Commissione Europea, 2021; AHEAD, 2020). La maggior parte degli istituti ha preso in considerazione la possibilità di proseguire con forme miste e ibride di offerta educativa post-pandemia²². Di conseguenza, bisognerà capire come garantire parità di accesso a forme di istruzione superiore potenziate attraverso strumenti digitali, soprattutto in relazione agli studenti provenienti da contesti svantaggiati.

Agli intervistati è stato chiesto di parlare dell'impatto della pandemia sulle proprie attività rivolte agli studenti rifugiati o con un background simile ai rifugiati e se ritenessero che a causa del Covid-19 le priorità dei loro istituti fossero cambiate portando la diversità e l'inclusione ad avere un ruolo più o meno importante rispetto al periodo pre-pandemia.

Impatto sulla diversità e l'inclusione negli istituti di istruzione superiore

Gli intervistati hanno dichiarato di non aver rilevato alcun impatto negativo sulle strategie generali per la diversità e l'inclusione delle rispettive università.

Al contrario, diversi intervistati hanno riferito che la pandemia "ha fatto luce" sull'importanza dell'accessibilità e dell'inclusione. Ha messo in evidenza la necessità di strategie coordinate per l'inclusione di tutti gli studenti svantaggiati, compresi i rifugiati e gli studenti con un vissuto migratorio assimilabile. La necessità di eliminare le barriere, per esempio, nel contesto dell'apprendimento e dell'insegnamento digitali, non è mai stata così evidente. Alcuni intervistati hanno confermato che a causa delle difficoltà emerse per il Covid-19, i documenti strategici e gli approcci relativi all'apprendimento e all'insegnamento sono in fase di riesame, non solo in vista del processo di digitalizzazione, ma anche con uno sguardo più attento all'accessibilità. Diversità e inclusione rimangono quindi saldamente in cima all'agenda di molti degli istituti intervistati e in alcuni casi anche nell'agenda politica dei rispettivi sistemi di istruzione superiore. Per esempio, nonostante la pandemia, la Finlandia ha portato a termine l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per migliorare l'accesso all'istruzione superiore (Kosunen, 2021).

Impatto della pandemia sulle misure di sostegno e sulla condizione degli studenti target

(22) Questo si basa sulle evidenze aneddotiche dei partecipanti ai Gruppi Tematici Peer dell'EUA sull'apprendimento e l'insegnamento potenziati attraverso strumenti digitali. Si veda "Learning and Teaching Thematic Peer Groups", Associazione delle Università Europee, consultato il 21 giugno 2021, <https://www.eua.eu/101-projects/540-learning-teaching-thematic-peer-groups.html>.

Purtroppo, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che la pandemia ha inciso negativamente sia sui programmi di sostegno che sugli studenti stessi. La maggior parte delle difficoltà è scaturita dal passaggio al format online per la formazione linguistica, i corsi propedeutici e le consultazioni; gli aspetti sociali e comunitari dei programmi, ritenuti fondamentali per l'integrazione, vengono fortemente meno nelle lezioni online. Il personale docente dei programmi linguistici ha riferito una forte diminuzione delle competenze linguistiche orali dei rispettivi studenti nella configurazione online. Inoltre, in almeno due degli istituti intervistati, i nuovi progetti volti a sostenere il gruppo target sono stati rimandati a tempo indeterminato. La consultazione di persona, l'accompagnamento alla pari per gli studenti e i servizi di assistenza legale sono stati cancellati, oppure spostati online e offerti in un format limitato. Come molti studenti locali, gli studenti rifugiati o con un background migratorio assimilabile ai rifugiati, hanno dichiarato di soffrire di solitudine e isolamento. Tre università hanno raccontato di aver sofferto di una crescita dell'abbandono dei programmi propedeutici, soprattutto fra le studentesse, che probabilmente in conseguenza dell'assunzione di ulteriori responsabilità familiari a causa della pandemia (derivanti per esempio dalla chiusura temporanea delle scuole e delle strutture per l'infanzia). Un istituto ha riferito di non essere stato in grado di sostenere il gran numero di richieste di aiuti finanziari aggiuntivi inoltrate dagli studenti rifugiati o a questi assimilabili, molti dei quali presentavano grosse difficoltà finanziarie dovute alla perdita del lavoro part-time nei quali erano impegnati.

Una nota positiva è che diversi intervistati hanno dichiarato che l'entusiasmo del personale e degli studenti che lavorano nei programmi di supporto ai rifugiati non è diminuito, nonostante le numerose difficoltà che hanno dovuto affrontare in prima persona a causa della pandemia. Molti degli istituti che offrono corsi propedeutici hanno riferito che la modalità online ha reso i loro programmi più accessibili. In un caso, il programma si è aperto agli studenti di tutto il Paese, consentendo di evitare gli elevati costi di viaggio che alcuni partecipanti dovevano affrontare in precedenza. La possibilità di frequentare i corsi a distanza è stata apprezzata soprattutto dagli studenti target più anziani e da chi aveva responsabilità assistenziali, poiché questo ha consentito loro di conciliare la vita accademica e familiare. Un intervistato ha dichiarato che a causa della pandemia, l'istituto ha preso maggior consapevolezza delle difficoltà affrontate dagli studenti rifugiati o a questi assimilabili e che alcune evidenze suggeriscono che l'attenzione al sostegno potrebbe essere ancora più positiva dopo il Covid-19.

Raccomandazioni degli intervistati

Gli intervistati si sono dichiarati concordi sul fatto che, per assicurare il successo delle attività di supporto agli studenti target, sono fondamentali strategie istituzionali più ampie o altri documenti direttivi a livello centrale in materia di diversità, equità e inclusione. Negli istituti in cui la diversità, l'inclusione e l'equità sono diventate il fulcro della cultura organizzativa dell'università, è migliorato anche il lavoro sull'integrazione di rifugiati e migranti. Per riuscire in questo ambito è necessario sia un impegno trasversale dell'istituto – dai vertici al personale e agli studenti – volto ad apportare cambiamenti sostenibili e duraturi, sia il riesame delle strutture amministrative e dei criteri di ammissione a favore del gruppo target. È stato raccomandato un riesame costante dei documenti strategici e delle politiche per fare in modo che siano adeguati alle nuove sfide, come quelle derivanti dalla crisi del Covid-19.

Oltre all'aspetto della responsabilità umanitaria del sostegno ai rifugiati e ai migranti con un vissuto simile, la narrativa istituzionale dovrebbe concentrarsi anche sulla qualità dell'istruzione e della ricerca e sull'abbattimento degli ostacoli per tutti gli studenti svantaggiati/non tradizionali. Gli inter-

vistati hanno argomentato a favore della diversità, collegandosi non solo alla terza missione dell'università e al suo ruolo di attore nella società, ma anche alla sua missione di ricerca: “[...] è necessaria la presenza di punti di vista diversi per raggiungere l'eccellenza nella ricerca. Di conseguenza, più l'istruzione è diversificata, più potrà essere creativa e innovativa²³”.

È stata raccomandata la collaborazione e il dialogo con altri istituti di istruzione superiore, per condividere sfide comuni e buone prassi, per mettere in comune le risorse e offrire un supporto congiunto, per raggiungere accordi interistituzionali, per esempio su criteri di ammissione adattati, e per informare i responsabili politici sui problemi affrontati dagli studenti con un background simile ai rifugiati, derivanti dalle procedure amministrative nazionali, come visti, asilo, sostegno finanziario e procedure di riconoscimento. Le reti e le strutture nazionali, come le Conferenze Nazionali dei Rettori, potrebbero essere utilizzate come piattaforme di dialogo interuniversitario sul tema.

La stragrande maggioranza degli istituti ha sottolineato la necessità di raccogliere ulteriori evidenze e di adattare l'offerta di supporto, e di conseguenza le procedure amministrative, per esempio attraverso il riesame dei criteri di ammissione, offrendo la possibilità di percorsi di studio part-time agli studenti in condizioni svantaggiate, introducendo ulteriori servizi di consulenza e mentoring e migliorando i corsi propedeutici.

4. CONCLUSIONI

Le interviste condotte per il progetto UNI(di)VERSITY dimostrano come collegare le attività di supporto alle categorie target con le strategie istituzionali per l'inclusione - anche se solo in linea di principio - consenta un approccio più sistematico e integrato. Analogamente, le normative quadro nazionali volte a migliorare l'accesso degli studenti svantaggiati rafforzano ulteriormente il lavoro svolto dagli istituti in questo campo. Una maggiore attenzione alla dimensione sociale nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (SEIS) potrebbe, in un futuro prossimo, incidere positivamente sul sostegno offerto dalla politica nazionale all'impegno delle università nell'ambito della diversità e dell'inclusione e, di conseguenza, potrebbe favorire le azioni a vantaggio degli studenti rifugiati e con un vissuto migratorio simile ai rifugiati.

Le strategie per la diversità e l'inclusione degli istituti di istruzione superiore che hanno partecipato alle interviste sono per lo più di natura “onnicomprensiva”, concentrandosi sul mainstreaming e sulla non discriminazione. Nella maggior parte dei casi, le strategie non si rivolgono esplicitamente a (potenziali) studenti con un background simile ai rifugiati. Ciononostante, questo non costituisce necessariamente di per sé uno svantaggio per l'inclusione degli studenti con questo tipo di background; negli istituti in cui la diversità, l'inclusione e l'equità sono diventate un elemento fondamentale della cultura organizzativa, è migliorato anche il lavoro svolto per l'integrazione di rifugiati e migranti.

Nei pochi casi di istituti di istruzione superiore aventi documenti strategici che fanno riferimento ai “rifugiati”, il termine viene usato nel senso più ampio e abbraccia una serie di status giuridici e background. Alcuni dei programmi di supporto sono prevalentemente mirati e si rivolgono a chi ha uno status giuridico in particolare, come i richiedenti asilo.

La maggior parte degli istituti, per legge, non può raccogliere informazioni sul background migratorio e sullo status di studenti e personale, il che impedisce di attuare approcci mirati, di monitorare l'im-

(23) Intervista con Andrea, D. Bührmann, Università di Göttingen, Germania.

patto dei programmi di sostegno e di tenere traccia dei progressi accademici e delle carriere. Alcuni degli istituti partecipanti hanno riferito che chi si trova in condizioni simili ai rifugiati può prendere parte ai programmi di sostegno, ma solo il pieno status di rifugiato mette tali studenti legalmente alla pari con gli studenti nazionali e consente loro di iscriversi ai corsi di laurea.

Mentre le strategie per la diversità e l'inclusione sono spesso simili nella loro definizione e portata, l'attuazione delle attività e dei servizi correlati differisce notevolmente fra gli istituti intervistati, a causa delle strutture di governance e di gestione. A seconda dell'istituto, la diversità e l'inclusione possono figurare nel portafoglio di diversi vicerettori o anche del rettore. Gli uffici di supporto possono essere collegati a diverse strutture amministrative - dagli uffici internazionali alle risorse umane. Naturalmente, anche le disponibilità e le risorse differiscono, esiste infatti un grosso divario nel numero di dipendenti di supporto e di volontari coinvolti.

Tuttavia, a prescindere dall'istituto, sembra evidente che l'impegno trasversale degli istituti - compresa la leadership, gli studenti coinvolti, il personale e i rappresentanti del gruppo target stesso - è importante per il successo dell'attuazione delle strategie per la diversità e l'inclusione e delle attività correlate. Più in particolare per il sostegno di chi si trova in condizioni simili ai rifugiati, l'impegno e la collaborazione al di là dell'istituto, per esempio con i comuni e le ONG, è considerato un elemento importante.

Gli istituti offrono un'ampia gamma di attività per i rifugiati e i migranti in condizioni simili ai rifugiati. La maggior parte di essi offre corsi di lingua e corsi propedeutici, esenzioni dal pagamento delle tasse universitarie e altri aiuti finanziari diretti, oltre a programmi di accompagnamento. Alcune università sono anche coinvolte nella sensibilizzazione della comunità universitaria e della popolazione in generale, affinché cambi la visione della migrazione forzata e dei rifugiati. Questa strategia ricomprende per esempio scambi culturali, eventi sportivi e altre attività d'integrazione che coinvolgono sia la popolazione locale che i migranti, in genere al di là del gruppo di potenziali studenti.

Nello svolgimento di queste attività, gli istituti affrontano ostacoli simili. I finanziamenti per gestire i programmi di sostegno sono stati menzionati da quasi tutti i partecipanti. Molti hanno anche sottolineato i problemi relativi al monitoraggio dell'impatto delle strategie e delle misure di sostegno e gli ostacoli nell'identificare e raggiungere i potenziali studenti con questo tipo di background. Sono necessari maggiore sostegno nazionale e una collaborazione attiva con le strutture amministrative nazionali, volte per esempio a snellire le procedure di asilo e di riconoscimento accademico. Diversi intervistati hanno anche sottolineato l'esigenza di un cambiamento nell'amministrazione degli istituti di istruzione superiore - soprattutto nell'ambito delle ammissioni - e hanno raccomandato vivamente una discriminazione positiva per il gruppo target a livello di requisiti linguistici e di ammissione.

La crisi del Covid-19 ha comportato l'insorgere di nuove difficoltà per gli istituti di istruzione superiore, per il loro personale e per gli studenti. Gli intervistati, per esempio, hanno citato i problemi relativi all'accessibilità dell'apprendimento online, il minor successo nell'apprendimento delle lingue nella configurazione online e la perdita di posti di lavoro part-time per i partecipanti ai programmi di sostegno per i rifugiati. Ci sono stati comunque anche effetti positivi. Per esempio, grazie alla configurazione online dei programmi di supporto, le lezioni che in precedenza erano difficili da frequentare per motivi logistici sono diventate più accessibili.

In particolare, non c'è stato alcun impatto negativo sul lavoro complessivo per la diversità e l'inclusione, né sulle strategie degli istituti di istruzione superiore partecipanti. Un intervistato ha dichiarato che, a conti fatti, la pandemia ha messo in luce la situazione degli studenti con un background simile ai rifugiati e i problemi che questi e altri studenti svantaggiati devono affrontare. In generale,

alcuni hanno messo in evidenza un rinnovato interesse per il tema dell'accessibilità e dell'inclusione all'interno dell'istituto, che potrebbe consentire di avere migliori prassi e strategie in futuro.

Gli intervistati hanno dichiarato che per migliorare in futuro la diversità e l'inclusione - e il sostegno a chi ha un background assimilabile a quello dei rifugiati - le strategie, le politiche e le misure dovrebbero essere costantemente riesaminate e adattate. I problemi inerenti la raccolta di dati su alcuni gruppi target devono essere affrontati per migliorare il monitoraggio. Gli intervistati hanno raccomandato la collaborazione con gli attori di tutto l'istituto, ivi inclusi i rappresentanti del gruppo target. Le reti interistituzionali sono un mezzo per consentire l'apprendimento tra pari e la messa in comune delle risorse e danno la possibilità di offrire un sostegno comune. Infine, si raccomanda un cambiamento di narrativa, riconoscendo che la diversità e l'inclusione non fanno solo parte della terza missione degli istituti, possono anche contribuire alla qualità complessiva dell'istruzione superiore.

ALLEGATO I

Casi di studio

UNIVERSITÀ DI GAND

pagina 25



ULB

UNIVERSITÉ
LIBRE
DE BRUXELLE

UNIVERSITÉ LIBRE DE BRUXELLES

pagina 27

UNIVERSITÀ DI JYVÄSKYLÄ

pagina 29



GRENOBLE ÉCOLE DE MANAGEMENT

pagina 31

UNIVERSITÀ DI GÖTTINGEN

pagina 33



UNIVERSITÀ DELL'EGEO

pagina 35

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

pagina 37



UNIVERSITÀ DI TRENTO

pagina 39

UNIVERSITÀ DI MAASTRICHT

pagina 41



UNIVERSITÀ DI UTRECHT

pagina 43

UNIVERSITÀ DI BARCELONA

pagina 45



UNIVERSITÀ DI MALMÖ

pagina 48

UNIVERSITÀ DI ZURIGO

pagina 50



UNIVERSITÀ DI GAND

Belgio

Intervista con Badra Djait, Coordinatore Diversità e Genere



Connessioni tra rifugiati e migranti con un background simile ai rifugiati e la strategia d'inclusione

L'Università di Gand ha una Politica e piano d'azione per l'inclusione volti a creare un'università inclusiva in cui tutti si sentano a proprio agio e possano sviluppare i propri talenti. La strategia dell'università è quindi onnicomprensiva e include i migranti con un background simile ai rifugiati senza essere mirata in modo specifico a loro.



Definizione del gruppo target

L'Università di Gand opta per un approccio di mainstreaming, raggruppando i rifugiati riconosciuti con tutti i nuovi arrivati, ivi inclusi coloro che sono arrivati di recente in Belgio. I rifugiati riconosciuti hanno esattamente gli stessi diritti degli studenti belgi. Tuttavia, i richiedenti asilo hanno uno status separato e, ai sensi della normativa federale, non hanno gli stessi diritti. Per l'università gli studenti con un background migratorio sono quelli di cui almeno un genitore non aveva la nazionalità belga alla nascita. Viene fatta una distinzione fra UE e non UE. Gli studenti internazionali, aventi residenza fuori dal Belgio, non rientrano in questa categoria.



Storia della strategia d'inclusione

L'Università di Gand ha cominciato a lavorare sul tema della diversità nel 2008 e in precedenza aveva già una politica di genere specifica. Gli studenti rifugiati e gli studenti con un background migratorio rientrano nel contesto della strategia d'inclusione senza però essere identificati come gruppo target. Ciononostante, nel 2021 sono stati lanciati alcuni progetti specifici rivolti ai nuovi arrivati e ai migranti, aumentati nel 2015 dopo l'inizio della crisi dei rifugiati.



Potenziare le competenze sulla diversità di studenti e personale



Nell'ambito della Politica e del piano d'azione per l'inclusione, l'università sta lavorando su diversi progetti cardine. Fra questi:

- Un [diversity scan](#), lanciato nel febbraio 2021, che coinvolge cinque facoltà e mira ad aiutare i docenti a vagliare e adeguare il materiale didattico per garantire un'istruzione più sensibile alla diversità;
- Un percorso di coaching per il personale in collaborazione con gli studenti, nell'ambito del diversity scan;
- Supporto e formazione per i docenti, lanciato nell'aprile 2021, per fare in modo che incorporino il più possibile la diversità nelle loro pratiche di insegnamento.

Attività e servizi per rifugiati e richiedenti asilo



L'Università di Gand sostiene gli studenti rifugiati nei modi seguenti:

- Nel 2015 è stato istituito un punto di contatto per i rifugiati con un membro dedicato del personale;
- Nel 2012 è stato predisposto un corso preparatorio per gli studenti appena arrivati in Belgio, in collaborazione con la giunta comunale. È volto a sostenere chi desidera ottenere un'educazione di livello superiore e ricomprende anche [lezioni accademiche di olandese](#) per i rifugiati a un prezzo estremamente ridotto;
- I rifugiati vengono aiutati a ottenere il riconoscimento dei loro diplomi in collaborazione con la giunta comunale;
- È stato istituito un corso elettivo per gli studenti mentori dal titolo "University-wide course: Coaching and diversity", che vale tre crediti. Tutti gli studenti, compresi i rifugiati e coloro che hanno un background migratorio, possono partecipare a questo progetto di mentoring, facendo da coach a uno studente per un

intero anno accademico. In genere chi riceve mentoring tende a essere uno studente e fra le attività figurano l'orientamento sociale e di studio, come imparare a prendere appunti durante i corsi, superare le barriere linguistiche, fare piani di studio e prepararsi per le domande d'esame, utilizzare le TIC e le piattaforme di apprendimento e superare la paura del fallimento e l'incertezza;

- Poiché i rifugiati hanno diritto allo stesso sostegno degli studenti belgi, il centro di supporto sociale dell'Università di Gand può assistere gli studenti rifugiati in base alla loro situazione finanziaria, fornendo loro una borsa di studio o aiutandoli con l'alloggio. L'Università di Gand si occupa dei richiedenti asilo nei modi seguenti:

- Gli studenti che si trovano in una condizione particolarmente vulnerabile, compresi i richiedenti asilo che hanno completato due anni di scuola secondaria in Belgio, possono beneficiare di un fondo di studio all'Università di Gand;

- L'università ha lanciato il progetto Reno che, a partire da settembre 2021, dovrebbe consentire ai richiedenti asilo di usufruire di corsi all'università del valore di 24 crediti, in attesa che venga approvato il loro status di rifugiati.

All'Università di Gand esiste inoltre il Centre for the Social Study of Migration and Refugees (CESSMIR), che lavora sull'impatto sociale della migrazione e della fuga.



Statistiche e monitoraggio

Non vengono raccolte statistiche ufficiali sui rifugiati. Tuttavia, ogni anno, l'Università di Gand raccoglie statistiche sugli studenti con un background migratorio (UE e non UE, chi beneficia di una borsa di studio, chi parla una lingua straniera a casa).

Per quanto riguarda le statistiche relative alle attività, circa 10 dei 20 studenti che hanno frequentato il corso preparatorio all'istruzione superiore per i nuovi arrivati nel 2019-2020 erano rifugiati. Nel 2018-2019, 11 su 18 erano rifugiati. Inoltre, nel 2020-2021, 93 mentori e 148 destinatari del mentoring hanno partecipato all' "University-wide course: Coaching and diversity".



Sfide e strategie per superarle

Il riconoscimento dei diplomi è un processo che richiede tempo e deve quindi essere accelerato. I richiedenti asilo devono affrontare lunghi tempi di attesa e può essere frustrante non vedersi riconosciuto lo status di rifugiati e non potersi quindi registrare come studenti a tutti gli effetti. Queste procedure amministrative ricadono fuori dal controllo dell'università. Ciononostante, l'università stessa può migliorare l'integrazione dei rifugiati e dei migranti rendendo la diversità, l'inclusione e l'equità parte fondamentale della cultura organizzativa universitaria.

Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione dell'istituto



La pandemia ha costretto l'Università di Gand, come tutte le altre università, a spostare la maggior parte delle lezioni online, comprese le lezioni di lingua per i nuovi arrivati. Ne hanno pagato il prezzo i rifugiati e i migranti, che avrebbero preferito un'interazione di persona con i propri docenti. Analogamente, la pandemia ha ritardato il progetto "Reno" citato in precedenza.

“ L'università stessa può migliorare l'integrazione di rifugiati e migranti rendendo la diversità, l'inclusione e l'equità parte fondamentale della cultura organizzativa universitaria. ”

UNIVERSITÉ LIBRE DE BRUXELLES (ULB)



Belgio

Intervista con Laurent Licata, Vice-rettore per la politica accademica e la gestione delle carriere, responsabile delle politiche per l'inclusione e di genere della ULB



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

Il [piano per l'inclusione](#) dell'Université Libre de Bruxelles si concentra su origine, età, genere e disabilità, ma non menziona i rifugiati in modo esplicito. Consiste in un'analisi qualitativa e quantitativa della situazione dell'università, dei suoi punti di forza e di debolezza a livello di diversità e stabilisce 26 azioni da mettere in atto nei due anni di durata del piano. Una parte del piano per l'inclusione è stata sviluppata in consultazione con il servizio per l'inclusione dell'agenzia di collocamento [Actiris](#) di Bruxelles e si rivolge al personale dell'istituto, non agli studenti.



Definizione del gruppo target

Poiché i rifugiati non sono menzionati in modo esplicito nei piani per l'inclusione, non sono un gruppo target definito.



Storia della strategia d'inclusione

La ULB ha cominciato a lavorare sul tema della diversità nel 2016, quando è stato incorporato nella politica di genere dell'università. Le attività e i servizi dell'università rivolti ai rifugiati sono stati sviluppati a prescindere dalla strategia universitaria per l'inclusione.

A livello cronologico, il [Welcome Desk for Refugees](#) dell'università precede in realtà l'istituzione della politica per l'inclusione e di genere. Analogamente, la ULB ha istituito un [Fondo di solidarietà](#) nel 2016, offrendo sostegno ai ricercatori a rischio, ivi inclusi i richiedenti asilo e i rifugiati.



Attività e servizi per i rifugiati

Come detto in precedenza, l'università ha un fondo

di solidarietà per i ricercatori a rischio e uno sportello per i rifugiati, gestiti dal servizio sociale studentesco per accompagnare gli studenti rifugiati attraverso il processo di registrazione. Nell'ambito della ULB, lo sportello per i rifugiati sostiene finanziariamente gli esami di ammissione, le lezioni di francese e gli esami di conoscenza della lingua francese per i rifugiati. C'è anche un [servizio Infor'Etudes](#), che offre informazioni e orientamento a tutti i futuri studenti.

Inoltre, il servizio di registrazione dell'università esenta i rifugiati o i richiedenti asilo dal fornire alcuni documenti per la loro ammissione. Possono per esempio fornire un certificato di buona riuscita nel caso in cui sia eccessivamente complesso ottenere le copie dei diplomi.

Oltre a ciò, i rifugiati sono esentati dal pagamento delle tasse di registrazione se non beneficiano di una sovvenzione della Federazione Vallonia-Bruxelles. La ULB fa anche parte del [progetto Universités hospitalières](#), volto ad agevolare l'accesso agli studi, a [supportare i migranti durante il loro percorso accademico](#) (attraverso gruppi di discussione, la creazione di reti e attività interculturali), a sensibilizzare la comunità e ad agire nella società.

Coordinamento, monitoraggio e personale dedicato



Lo sportello per i rifugiati ha personale dedicato che lavora e collabora con i referenti del servizio di registrazione e del servizio Infor'Etudes. Le sue attività sono monitorate nell'ambito del servizio sociale degli studenti.

Statistiche



A livello centrale universitario, sono disponibili soltanto i dati sulla nazionalità del personale, il che fornisce

un quadro incompleto della diversità in base all'origine. Una delle azioni del piano per l'inclusione è quella di migliorare i dati sui diversi aspetti della diversità, il che sarà assolutamente fondamentale nella lotta alla discriminazione.

Lo sportello per i rifugiati ha sostenuto 34 studenti di laurea e master nel 2020-2021. Ci sono stati anche 25 "uditori" (autorizzati a seguire i corsi, senza essere formalmente studenti), 21 dei quali hanno seguito i corsi di francese sostenuti dal servizio. 18 uditori erano di nazionalità turca.



Sfide, lezioni apprese e soluzioni

L'integrazione sociale all'interno dell'università è estremamente impegnativa per i rifugiati, che spesso esprimono il bisogno d'incontrare persone e di essere sostenuti nei loro studi attraverso gruppi di lavoro.

Di conseguenza, lo sportello per i rifugiati sta prendendo in considerazione la possibilità d'istituire un sistema di tutoraggio per una migliore integrazione degli studenti rifugiati nelle facoltà.



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

Dall'inizio della crisi sanitaria, i membri del personale operanti presso lo sportello per i rifugiati hanno lavorato a distanza.

Ciononostante, questo aspetto non ha ostacolato il sostegno offerto agli studenti candidati grazie alla fluidità della comunicazione via e-mail. L'impatto maggiore della crisi è consistito nella grave solitudine e nell'isolamento provati da questi studenti, come anche da molti altri, che però è stato senza dubbio aggravato dalla loro situazione.

“ Una delle azioni del piano d'inclusione è il miglioramento dei dati sui diversi aspetti della diversità, il che sarà assolutamente fondamentale nella lotta contro la discriminazione. ”

UNIVERSIDAD DI JYVÄSKYLÄ (JYU)

Finlandia

Intervista con Marita Häkkinen, Coordinatrice del SIMHE – Supporting Immigrants in Higher Education in Finland



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

I rifugiati o i migranti con un background simile ai rifugiati non sono menzionati esplicitamente nell'Equality Plan 2019-2021 dell'università. Il documento strategico sottolinea che "La diversità degli studenti è riconosciuta nello sviluppo dell'ammissione degli studenti".

In connessione con questo ambito d'azione del piano, vengono offerti criteri di ammissione adattati e servizi di consulenza dedicati a potenziali studenti rifugiati. A queste misure sono anche destinati finanziamenti sulla base dei programmi di sviluppo strategico che enfatizzano l'uguaglianza e la non discriminazione.



Attività e servizi per rifugiati e richiedenti asilo

Sono tre le linee di sostegno principali disponibili all'Università di Jyväskylä:

- L'iniziativa Supporting Immigrants in Higher Education in Finland ([SIMHE](#)) offre orientamento e consulenza agli immigrati interessati agli studi accademici in Finlandia. È stata lanciata nel 2016 presso l'università in collaborazione con la Metropolia University of Applied Sciences e coinvolge ora 10 dei 35 istituti di educazione superiore finlandesi. È coordinata dall'Università di Jyväskylä. La consulenza è aperta a chiunque, anche a chi desideri studiare presso un istituto che non fa parte del SIMHE.
- Riconoscendo la difficile posizione dei rifugiati e dei richiedenti asilo come candidati alla laurea, l'università offre criteri di ammissione adattati che consentono ai rifugiati di fare domanda senza dover fornire documentazione relativa ai titoli di studio conseguiti in precedenza. La facoltà a cui fanno domanda valuta il background educativo sulla base di un rendi-

conto sintetico.

- Il programma [INTEGRA](#) unisce la formazione linguistica accademica (inglese e finlandese, equivalente a 45 crediti ECTS) agli studi universitari nelle discipline dei partecipanti. È accessibile ai rifugiati e ai richiedenti asilo come corso propedeutico. L'orientamento SIMHE è offerto nell'ambito della formazione INTEGRA e viene creato un piano di follow-up individuale che delinea le fasi seguenti per ogni studente verso la fine del corso.

Azioni a livello nazionale



Il governo finlandese è favorevole alle misure offerte ai rifugiati presso l'università: l'iniziativa SIMHE è stata creata in risposta alla proposta del Ministero dell'Educazione e della Cultura nel 2016 per istituire progetti a livello nazionale che identifichino le competenze dei migranti altamente istruiti e li guidino verso percorsi di studio e di carriera. Il programma INTEGRA continua a essere finanziato dal Ministero dell'Istruzione e della Cultura. I criteri di ammissione vengono ora adattati ai candidati rifugiati nell'ambito del sistema dell'educazione superiore finlandese, sulla base di un accordo siglato da tutti gli istituti.

La diversità e l'inclusione sono in cima all'agenda politica finlandese. È stato sviluppato un [Piano d'azione nazionale](#) per migliorare l'accesso all'educazione superiore in consultazione con tutti gli stakeholder, compresi gli stessi migranti. Al momento dell'intervista stava per essere presentata una bozza agli istituti di educazione superiore che è stata lanciata nel giugno 2021. Questo nuovo piano d'azione avrà un impatto sul quadro di finanziamento delle università e potenzierà dunque i finanziamenti a sostegno di tutti gli studenti svantaggiati. Propone una serie di iniziative concrete che coinvolgono la discriminazione positiva e un ulteriore adeguamento delle ammissioni. Il piano probabil-

mente comporterà anche un miglior monitoraggio.



Definizione del gruppo target

L'Equality Plan dell'università non definisce esplicitamente il gruppo target dei rifugiati e degli immigrati con un background simile ai rifugiati, bensì promuove l'uguaglianza in generale e la non discriminazione del personale e degli studenti provenienti da diversi gruppi linguistici e culturali.

Le misure di sostegno specifico sono aperte a diversi gruppi target: mentre solo i potenziali studenti con uno status completo di rifugiato possono fare domanda e beneficiare dei criteri di ammissione modificati, i programmi INTEGRA e SIMHE sono aperti anche ai richiedenti asilo.



Attuazione e monitoraggio

L'Equality Plan viene attuato, monitorato e rielaborato ogni tre anni dal Comitato per l'Uguaglianza dell'università. Il programma SIMHE fa parte dei servizi di ammissione dell'università. Il programma INTEGRA è guidato dal centro linguistico dell'università.

L'Equality Plan non stabilisce obiettivi concreti o quote. Tuttavia, la prossima versione sarà legata al Piano d'azione nazionale, pertanto è prevista l'introduzione di una definizione più chiara dei gruppi target.

Il programma SIMHE ha consentito di offrire consulenza a quasi 400 potenziali studenti tra il 2016 e il 2020. Circa la metà di loro aveva un background da rifugiato. Non può essere tenuta traccia dei progressi fatti dagli studenti rifugiati una volta iscritti, poiché l'istituto per legge non può raccogliere tali informazioni sul background dei propri studenti.



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

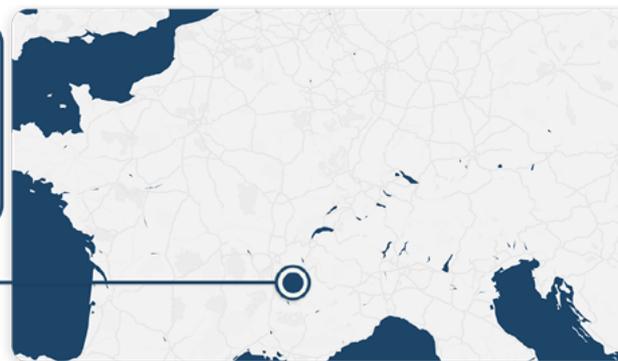
I servizi di orientamento e di consulenza del programma SIMHE sono aperti a chiunque e in qualsiasi luogo della Finlandia. Per questo motivo sono sempre stati online e non sono quindi stati influenzati dal Covid-19. Il programma INTEGRA è stato spostato al 100% online a causa del Covid-19. Per alcuni partecipanti è stato impegnativo: si tratta di un programma intensivo di 45 ECTS della durata di nove mesi che richiede molto lavoro online. I docenti riferiscono che è calato soprattutto l'apprendimento della lingua orale.

“ L'Equality Plan dell'università non definisce esplicitamente il gruppo target dei rifugiati e degli immigrati con un background simile ai rifugiati, bensì promuove l'uguaglianza in generale e la non discriminazione del personale e degli studenti provenienti da diversi gruppi linguistici e culturali. ”

GRENOBLE ÉCOLE DE MANAGEMENT (GEM)

Francia

Intervista con Jaclyn Rosebrook-Collignon, Responsabile Sostenibilità e Responsabilità Globale



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

Attualmente, non esiste una strategia formalizzata per l'inclusione alla Grenoble Ecole de Management (GEM). Tuttavia, l'istituto è in procinto di acquisire lo status giuridico di [société à mission](#), che prevede la ricerca di soluzioni alle sfide del 21° secolo. Questo cambiamento di status comporta l'esigenza di mettere in atto una strategia per un certo numero di aree fondamentali legate agli OSS dell'ONU, come promuovere un'educazione di qualità per tutti (OSS 4) e altri, fra cui la diversità. Oltre a un approccio che attualmente si basa in predominanza su progetti, nel prossimo futuro l'istituto elaborerà una strategia d'inclusione. Inoltre, la GEM ha firmato la [Charte de Diversité](#) nazionale delle Grandes Ecoles de Management.



Definizione del gruppo target

Sono considerati rifugiati coloro che hanno uno status legale ufficiale di rifugiato. I richiedenti asilo non rientrano in questa categoria.



Programma di borse di studio per i rifugiati e gruppo di lavoro per i rifugiati

La Grenoble Ecole de Management ha cominciato a lavorare con i rifugiati nel 2015.

Programma di borse di studio per i rifugiati

I rifugiati riconosciuti qualificati e che hanno certificato di avere un livello B2 di francese possono fare domanda per i programmi internazionali e delle Grandes Ecoles dell'istituto. Ogni anno possono essere ammessi rifugiati, ma di rado sono così tanti a fare domanda. Nella sua prima edizione del 2016 le iscrizioni sono state tre. Dal 2016 a oggi, sono stati ammessi 13 rifugiati. Se il rifugiato viene ammesso al programma, l'istituto rinuncia alle tasse universitarie.

Gruppo di lavoro per i rifugiati

Il Gruppo di Lavoro per i Rifugiati comprende tutta la community locale dell'educazione superiore e diverse organizzazioni non basate sull'educazione. Nell'ambito del consorzio vengono organizzate e offerte molte attività e servizi di supporto. Il ruolo di ogni partner del consorzio e il sostegno che potrebbe offrire a tutti i rifugiati locali è in linea con le competenze specifiche dell'istituto e dei suoi studenti. Fra le attività che coinvolgono gli istituti di educazione superiore figurano:

- Nel 2015 l'Università Grenoble Alpes ha creato il [DU pass](#), un percorso per accelerare la conoscenza della lingua francese dei rifugiati consentendo loro di proseguire o d'iniziare gli studi;
- Per agevolare il processo di domanda, il consorzio ha creato anche un portale ad hoc per i rifugiati dove si possono trovare informazioni sulle procedure di ammissione ai diversi istituti di educazione superiore della zona;
- Tutti i rifugiati della community locale di educazione superiore possono partecipare a quattro workshop Career Booster per lo sviluppo personale e professionale. In particolare, questi workshop aiutano i partecipanti a redigere il loro CV e a capire il mercato del lavoro francese. I workshop Career Booster sono organizzati dal coordinatore per l'inclusione della GEM e dall'associazione studentesca Ensemble, che organizza attività interculturali per i rifugiati;
- Gli studenti di Science Po sono coinvolti in un progetto legale che aiuta i rifugiati a ottenere la documentazione legale richiesta dall'Ufficio francese per l'immigrazione e l'integrazione;
- I rifugiati hanno la possibilità di presenziare ai corsi (non per ottenere crediti) della GEM (su base individuale) e degli altri istituti del consorzio, per avere

(24) Grenoble École de Management, Escuela de Arquitectura ENSAG, Crous Grenoble Alpes, Red de Universidades Sin Fronteras, Universidad CUEF Grenoble Alpes, Grenoble INP (Escuela de Ingeniería) y Science Po Grenoble

così maggiori informazioni sulle scuole e sui programmi che sono interessati a frequentare.

Fra le attività che coinvolgono le organizzazioni di istituti di educazione non superiore figurano:

- La rete di supporto agli studenti, CROUS, offre assistenza ai rifugiati in merito ad alloggio, pass per la mensa, borse di studio e assistenza sociale;
- L'antenna locale [SINGA](#) aiuta i rifugiati e altri nuovi arrivati a costruire progetti sociali, professionali e imprenditoriali.

Dal 2017 il Gruppo di Lavoro per i Rifugiati è inoltre coinvolto nella rete [Migrants dans l'Enseignement Supérieur](#) (Migranti nell'Educazione Superiore). Oltre a quanto svolto dal consorzio, collaborano con l'area metropolitana locale, che ha accesso a un maggior numero di rifugiati ed è particolarmente attiva a livello di opportunità di lavoro per i rifugiati.



Personale dedicato

La GEM ha un Coordinatore per la Diversità dedicato che è anche responsabile del Career Booster e dell'accompagnamento degli studenti "atipici". Il Coordinatore per la Diversità lavora sui temi di genere, disabilità e rifugiati.

In modo informale, il Responsabile della Sostenibilità funge anche da referente per i rifugiati e rappresenta la GEM nel consorzio del Gruppo di Lavoro per i Rifugiati, intervenendo con azioni ad hoc in caso di problemi accademici o finanziari degli studenti rifugiati. C'è anche un consulente finanziario dedicato a tutti gli studenti della GEM che hanno bisogno di assistenza.



Sfide e lezioni apprese

Sebbene i rifugiati possano fare domanda per i programmi internazionali e delle Grandes Ecoles dell'istituto, la stragrande maggioranza opta per il percorso internazionale. La procedura di selezione delle Grandes Ecoles - il "concours" - è rigorosa sia dal punto di vista accademico che culturale. Attualmente la GEM sta esplorando con altre Grandes Ecoles se sia possibile abolire alcuni dei requisiti. La procedura di selezione per i programmi internazionali è più semplice e le lezioni si tengono in inglese. Tuttavia, seguire il programma internazionale può comportare alcune difficoltà per gli studenti rifugiati. Per esempio, potrebbero non

avere il visto richiesto per intraprendere uno stage all'estero, componente obbligatoria in molti di questi programmi. Inoltre, per coloro che desiderino rimanere in Francia a lungo termine, trovare subito un lavoro può essere problematico perché potrebbero non avere il livello richiesto di francese professionale, familiarità con la cultura del lavoro francese oppure un profilo adeguato al mercato del lavoro francese locale. I rifugiati si trovano di fronte a molte altre sfide, quali i problemi di natura amministrativa, accademica e finanziaria. In primo luogo, far entrare i rifugiati nei programmi è, ovviamente, una procedura lunga ed estenuante. Quando s'iscrivono come studenti, molti sono anche costretti a lavorare, il che riduce il tempo a loro disposizione per la loro educazione. Inoltre, dato che la maggior parte di loro sono studenti maturi, è più difficile che ottengano una sovvenzione dal CROUS.

Come superare queste sfide



Con un campione così limitato di rifugiati, di norma le soluzioni si ricercano caso per caso. Detto questo, è chiaro che in futuro sarà necessario un sostegno più strutturato e mirato. All'interno del consorzio si stanno sviluppando programmi di mentoring professionale che in futuro potrebbero essere di grande aiuto per gli studenti rifugiati. La GEM vorrebbe inoltre aiutare i rifugiati che attualmente non risultano idonei a fare domanda per i programmi di educazione superiore, come i minori non accompagnati.

Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto



Poiché il contatto umano è fondamentale per questo gruppo di persone, è stato difficile sostenere i rifugiati a distanza. L'università sta progettando di raccogliere un riscontro informale da parte degli studenti rifugiati alla fine dell'anno accademico per capire come la pandemia abbia influito sul loro percorso accademico.

“ Vorremmo aiutare i rifugiati che attualmente non risultano idonei a fare domanda per i programmi di istruzione superiore, come i minori non accompagnati. ”

UNIVERSITÀ DI GÖTTINGEN

Germania

Intervista con Andrea Dorothea Buehrmann, Diversity Research Institute, Vice Presidente per l'Insegnamento, l'Apprendimento e le Pari Opportunità



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'Università di Göttingen mira ad attuare una strategia onnicomprensiva veramente inclusiva, che non discrimini né favorisca alcun gruppo fra i membri del personale o del corpo studentesco. Rispondere ai bisogni degli studenti rifugiati fa parte della [strategia d'inclusione](#).



Definizione del gruppo target

In generale, l'Università di Göttingen opera una politica di autoidentificazione nelle sue attività d'inclusione e nei servizi di sostegno. Tuttavia, i rifugiati devono avere lo status legale richiesto per beneficiare di qualsiasi supporto mirato ai rifugiati.



Accordi target con il Governo della Bassa Sassonia

Non esiste accordo specifico sulla diversità o sui rifugiati, bensì obiettivi per le donne, gli studenti internazionali e le persone con disabilità.

Questi obiettivi si applicano a tutte le università della Bassa Sassonia e hanno implicazioni a livello di finanziamento per l'istituto.



Attività e servizi per i rifugiati

L'Università di Göttingen è impegnata nel progetto [Refugees Welcome!](#) con una task force dedicata. Supportata da un finanziamento del Servizio di Scambio Accademico Tedesco (DAAD), l'università offre:

- Orari d'ufficio speciali per i rifugiati;
- Un referente dedicato per i rifugiati;



- La possibilità per i rifugiati d'isciversi come studenti ospiti;
- Lezioni di tedesco, comprese lezioni d'integrazione accademica per ricercatori e studenti;
- Offerte speciali della biblioteca;
- Un ufficio Scholars At Risk (SAR).

Sono inoltre numerose le iniziative guidate dagli studenti, come:

- ConquerBabel – servizi di traduzione e lezioni di tedesco;
- Una Clinica Legale gratuita per i rifugiati, dove gli studenti volontari possono ricevere crediti;
- ConnAction – offerta sportiva per i rifugiati.

Monitoraggio e statistiche



Negli ultimi anni, un membro esperto del personale a tempo pieno si è occupato di rifugiati.

Purtroppo, per ragioni di bilancio, questa posizione è stata sospesa nell'aprile del 2021. Ciononostante, anche se ci sono meno rifugiati, quelli attualmente iscritti richiedono più assistenza.

Sfide e lezioni apprese



L'Università di Göttingen è sicura della filosofia alla base della strategia d'inclusione, sposata anche dalla Association of American Colleges and Universities nella loro campagna [Making Excellence Inclusive](#). Per essere un'università di ricerca rispettata, la chiave del successo è concentrarsi sull'argomentazione basata sulla ricerca secondo cui sono necessari punti di vista diversi per raggiungere l'eccellenza nella ricerca.

(25) Andrea D. Buehrmann ricopriva questo ruolo nel marzo 2021, al momento dell'intervista.



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

La strategia di apprendimento dell'università si basa su un approccio di competenze nel quale la digitalizzazione, l'internazionalizzazione e la diversità sono necessarie per avere corsi di ricerca migliorati. Ciononostante, il Covid-19 ha fatto luce sull'accessibilità e l'inclusione nell'ambito delle tecnologie digitali nell'apprendimento e nell'insegnamento e ha messo in evidenza quanto sia importante eliminare ogni barriera a tali tecnologie, anche per i rifugiati.

“L'Università di Göttingen mira ad attuare una strategia onnicomprensiva veramente inclusiva, che non discrimini né favorisca alcun gruppo fra i membri del personale o del corpo studentesco.”

“Sono necessari punti di vista diversi per raggiungere l'eccellenza nella ricerca.”

(26) Andrea D. Bührmann, The Reflexive Diversity Research Programme. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2021.

UNIVERSITÀ DELL'EGEO

Grecia

Intervista con Chryssi Vitsilaki, Rettore dell'Università dell'Egeo



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'Università dell'Egeo affronta le questioni legate alla diversità nell'ambito della sua strategia globale d'inclusione. Questo si espleta nel mandato e nel lavoro quotidiano di vari comitati per la parità di genere, per i rifugiati e per le persone con esigenze speciali. A livello di documenti strategici, è attualmente in fase di preparazione un piano quadriennale che ricomprenderà in modo esplicito la strategia d'inclusione. L'università adotta un approccio onnicomprensivo che consente alle persone con un background migratorio, ai richiedenti asilo e a coloro che hanno lo status di rifugiati a pieno titolo di accedere a tutti i rispettivi servizi.



Storia della strategia d'inclusione e per il sostegno dei rifugiati

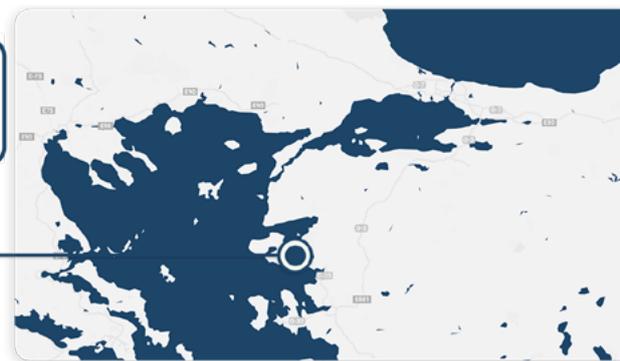
L'Università dell'Egeo sostiene i rifugiati da quasi 20 anni e dal 2016 questa azione è stata intensificata a causa del rapido aumento della popolazione di immigrati e rifugiati.



Attività e servizi disponibili per i rifugiati

L'Università dell'Egeo offre un'ampia gamma di servizi ai rifugiati ed è coinvolta in numerose iniziative legate ai rifugiati, come:

- Corsi di lingua greca offerti volontariamente da alcuni membri del personale accademico e studenti della Scuola di Scienze Sociali;
- Potenziamento dell'educazione interculturale con [programmi e attività speciali](#), sia presso le strutture universitarie che nei centri di prima accoglienza per immigrati e rifugiati;
- Formazione dei docenti di educazione interculturale per i corsi che riguardano i rifugiati e gli immigrati con un background simile ai rifugiati;
- Un [osservatorio permanente sui rifugiati e](#)



[sulle migrazioni](#) riconosciuto a livello internazionale, così come programmi di ricerca e sensibilizzazione che promuovono l'integrazione sociale e la convivenza con la popolazione locale, come il programma "La prospettiva di un insediamento permanente di rifugiati e immigrati in Grecia", finanziato dall'[HFRJ](#);

- Collaborazione continua con organizzazioni internazionali per la tutela delle popolazioni di rifugiati, come il Protocollo di cooperazione fra l'Università dell'Egeo e l'UNHCR;
- Integrazione dei rifugiati e degli studenti con un background simile ai rifugiati attraverso il progetto Science4Refugees in Aegean Archipelago ([SCIREA](#)) e partecipazione del personale docente al Comitato Scientifico per il Sostegno dei Bambini Rifugiati;
- Partecipazione alla sezione greca di Scholars At Risk per il sostegno dei rifugiati con un profilo accademico.

Inoltre, l'università ha firmato un protocollo di cooperazione speciale con le autorità locali e regionali per offrire competenze accademiche e di ricerca sul tema.

Coordinamento, attuazione e monitoraggio



Le attività e i servizi hanno le loro peculiarità e vengono implementati da accademici, studenti, studenti di laurea magistrale e di dottorati di ricerca, così come con il coinvolgimento dei membri del gruppo target.

L'implementazione è monitorata soprattutto attraverso le linee guida e i piani di valutazione delle varie agenzie nazionali e internazionali che finanziano la ricerca. La qualità interna degli aspetti amministrativi inerenti la ricerca è certificata dall'[agenzia nazionale competente](#) e la progettazione e l'implementazione della ricerca sono certificati dall'approvazione del [Comitato Universitario per l'Etica della Ricerca](#).



Statistiche

Sono stati sostenuti circa 600 studenti, provenienti soprattutto da Siria, Afghanistan e Somalia.



Sfide, lezioni apprese e aspirazioni future

L'integrazione dei giovani con un background simile ai rifugiati attraverso il progetto SCIREA è stata impegnativa, così come la formazione dei docenti nell'educazione interculturale.

Per quanto riguarda gli effetti della pandemia, il processo d'integrazione sociale per la popolazione di rifugiati esistente è ancora sulla buona strada, con una riduzione del flusso di migranti con un background simile ai rifugiati. L'era post-Covid-19, tuttavia, rimane incerta per quanto riguarda i futuri afflussi di migranti con un background simile ai rifugiati e i problemi che potrebbero presentarsi.

Inoltre, la crisi del Covid-19 ha fatto emergere alcune sfide in merito all'insegnamento e alla formazione. I documenti e gli approcci strategici dell'università dovrebbero quindi essere adattati, soprattutto all'indomani della pandemia.

“ La crisi del Covid-19 ha fatto emergere alcune sfide in merito all'insegnamento e alla formazione. I documenti e gli approcci strategici dell'università dovrebbero quindi essere adattati, soprattutto all'indomani della pandemia. ”

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

Italia

Intervista con Graziella Gaglione, Responsabile della Divisione "Educazione Internazionale e Programmi Europei"



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

Il Comitato Tecnico Scientifico sulla Diversità e l'Inclusione, creato dall'Università La Sapienza, è composto da professori, personale tecnico-amministrativo e studenti. I membri sono stati nominati il 29 gennaio 2021 con Decreto Rettorale. Il comitato si propone di attuare piani e progetti strategici volti a valorizzare le potenzialità delle persone, per sostenere l'uguaglianza e l'integrazione, promuovere la collaborazione e creare nuove reti, interne ed esterne, che mirano a favorire le politiche d'inclusione.

Per quanto riguarda i rifugiati e i migranti con un background simile ai rifugiati, l'Università La Sapienza di Roma aderisce dal 2019 al [Manifesto dell'Università Inclusiva](#), volto a sostenere l'ammissione dei rifugiati alla formazione universitaria e alla ricerca e a promuovere l'integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica.

Le evidenze mostrano come tutti questi elementi stiano alimentando la politica e la strategia d'inclusione de La Sapienza, creando una serie unica di obiettivi e valori.



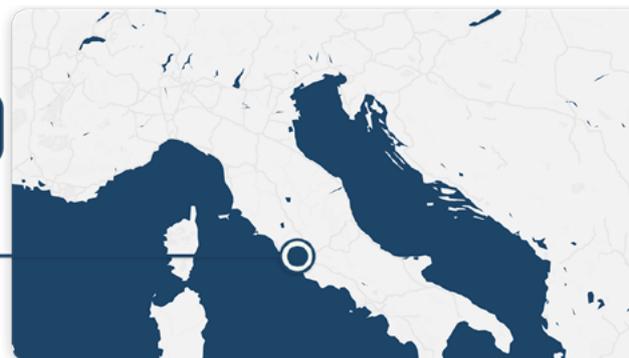
Definizione del gruppo target

Non esiste una definizione specifica di gruppi target come i rifugiati, i ricercatori a rischio o i migranti con un background simile ai rifugiati, ma La Sapienza presta particolare attenzione a politiche e strategie inclusive volte a evitare qualsiasi forma di razzismo e discriminazione, così come a sostenere l'integrazione e l'inclusione.



Storia della strategia d'inclusione

La Sapienza ha lunga esperienza nelle strategie e nei servizi dedicati alle disabilità fisiche e a specifiche difficoltà di apprendimento. L'attenzione ai rifugiati è cresciuta di importanza negli ultimi anni. Dopo la firma del Manifesto, è stato istituito un gruppo di lavoro che



individua le esigenze degli studenti o dei futuri studenti che sono rifugiati o hanno un background simile ai rifugiati. Inoltre, come detto in precedenza, nel febbraio 2021 è stato istituito un [Comitato Tecnico e Scientifico sulla Diversità e l'Inclusione](#) che promuove i processi d'inclusione e combatte ogni forma di discriminazione diretta o indiretta all'interno dell'università.

Corso di laurea in Studi Umanistici Globali



Inoltre, in linea con il Manifesto dell'Università Inclusiva, La Sapienza ha lanciato un [Corso di laurea in Studi Umanistici Globali](#). Si tratta di un corso di laurea triennale aperto a studenti italiani e internazionali che desiderino intraprendere una carriera come giornalisti, così come in enti pubblici, nella cooperazione e in organizzazioni umanitarie. Il corso verte sulla cittadinanza globale, consentendo agli studenti di ampliare le loro conoscenze su:

- i complessi processi storici che incidono sulla trasformazione globale delle società contemporanee;
- storia delle religioni, antropologia, sociologia, studi sulle migrazioni, salute globale, studi giuridici e scienze politiche.

Servizi e attività offerti a rifugiati e migranti



Il gruppo di lavoro è impegnato in un'ampia gamma di attività, quali:

- il [progetto UNICORE 3.0](#), sostenuto dall'UNHCR, che consiste nella realizzazione di corridoi universitari per i rifugiati provenienti dall'Etiopia verso alcune università italiane;
- advocacy nell'ambito dell'[iniziativa Scholars At Risk](#);
- lo sviluppo di una serie di servizi volti specifi-

camente ad aiutare gli studenti rifugiati e migranti con un background simile ai rifugiati nel mondo accademico, come l'invisibilità dei migranti durante l'era Covid e la mobilità degli studenti migranti nel 2019;

- il progetto "[Mentorship – Verso una rete italiana di università inclusive](#)" volto a favorire la partecipazione degli studenti e a sviluppare il dialogo sul ruolo dei giovani come protagonisti nella promozione dell'inclusione e della multiculturalità, che prevede attività di tutoring per gli studenti stranieri.

Oltre a ciò, l'università offre:

- procedure di riconoscimento per i rifugiati e i migranti con un background simile ai rifugiati;
- orientamento sulle politiche di ammissione ai programmi di studio;
- alcuni posti per gli studenti internazionali nell'anno propedeutico [e integrativo pre-universitario](#), per familiarizzare con il sistema educativo e la cultura italiani;
- lo [Sportello HELLO per gli Studenti Internazionali](#), che si occupa di studenti internazionali, studenti con un background simile ai rifugiati e rifugiati.



Coordinamento, monitoraggio e statistiche

Per il momento La Sapienza non dispone di un coordinatore centrale di tutte le attività in corso volte a sostenere i rifugiati e i migranti con un background simile ai rifugiati. Tuttavia, il coordinamento è possibile grazie all'impegno del gruppo di lavoro del Manifesto e il già citato comitato tecnico.

Per quanto riguarda le statistiche, gli studenti rifugiati non sono identificabili attraverso il sistema di registrazione. Sono tuttavia disponibili, alcuni dati, attraverso progetti e programmi: un'iniziativa congiunta di Ministero dell'Interno e Conferenza dei Rettori offre ogni anno 100 [borse di studio](#) a giovani rifugiati e migranti con un background simile ai rifugiati, che consentono loro d'isciversi a un corso di laurea, master o dottorato. In media, sei o sette borsisti s'iscrivono alla Sapienza.

Grazie al [Progetto Mentorship](#) lanciato da La Sapienza nel settembre 2020, sono stati supportati 48 studenti (30 maschi e 18 femmine), provenienti soprattutto da Paesi extraeuropei, come Kazakistan, Uzbekistan, Yemen, Iran, Colombia, Afghanistan, Brasile, Cina e Giappone.

Nell'anno accademico 2020-2021 sono stati 9.863 i migranti provenienti da tutto il mondo che si sono iscritti

come studenti e hanno avuto accesso ai servizi universitari per l'integrazione.

Sfide e strategie per superarle



Per l'Università La Sapienza di Roma l'identificazione dei rifugiati e dei migranti con un background simile ai rifugiati è stata particolarmente impegnativa. Fra le lacune riscontrate figura la reale esigenza di collaborare in modo più attivo con diverse agenzie locali ed enti dedicati ai rifugiati e ai migranti con un background simile ai rifugiati. È anche assolutamente fondamentale creare una serie strutturata di servizi dedicati ai rifugiati e agli studenti con un background simile ai rifugiati gestita dall'Amministrazione Centrale de La Sapienza. Un documento strategico a livello centrale, che dimostri l'impegno dell'organo direttivo dell'università, può rivestire una funzione fondamentale nel superamento delle sfide relative all'inclusione degli studenti rifugiati e migranti. È dunque molto importante, se non imperativo, adottare un approccio bottom-up.

Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto



La crisi del Covid-19 ha colpito duramente gli studenti rifugiati e gli studenti con un background simile ai rifugiati. All'inizio della pandemia, l'università ha ricevuto molte richieste di aiuto, soprattutto da parte di studenti che contavano economicamente su lavori part-time, a volte anche non dichiarati.

L'università è quindi sempre più consapevole delle difficoltà che i rifugiati e i migranti con un background simile ai rifugiati devono affrontare e ci sono evidenze che la situazione post Covid-19 potrebbe migliorare, anche grazie alle politiche d'inclusione della Commissione Europea.

“ C'è la reale esigenza di collaborare in modo più attivo con diverse agenzie locali ed enti dedicati ai rifugiati e ai migranti con un background simile ai rifugiati. ”

UNIVERSITÀ DI TRENTO

Italia

Intervista con Barbara Poggio, Vice-Rettore per l'Uguaglianza e la Diversità



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'uguaglianza e la diversità culturale figurano tra i principi fondanti dell'Università di Trento e sono parte integrante della vita quotidiana dell'istituto. Per conseguire questo obiettivo, l'Università di Trento ha approvato un [Piano Triennale di Azioni Positive \(2017-2019\)](#) che comprende strumenti e misure volti a individuare ed eliminare ogni forma di discriminazione basata su genere, religione o credo, origine razziale o etnica, orientamento sessuale e identità sessuale o di genere, disabilità, età e professione.

Il programma di accoglienza dell'università è collegato a questa strategia e si rivolge ai richiedenti asilo e/o a coloro che sono sotto protezione umanitaria internazionale e che hanno i titoli richiesti per frequentare l'università.



Definizione del gruppo target

Il gruppo target è composto da richiedenti asilo e studenti rifugiati che si trovano già nella Provincia di Trento.



Storia della strategia e iniziative per i rifugiati

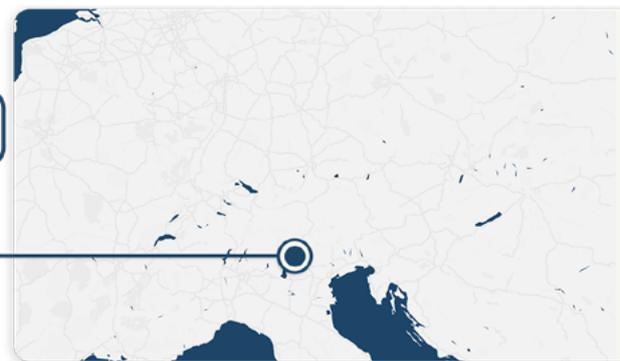
La strategia sull'uguaglianza e la diversità è in atto dal 2014 e l'impegno sulle questioni relative ai rifugiati è cominciato nello stesso anno.

A questa strategia è collegato il progetto [UniTrento per i Rifugiati \(2016-2021\)](#) sull'accoglienza dei richiedenti asilo all'università. Il progetto è iniziato nel luglio 2016 con la firma di un protocollo d'intesa come impegno congiunto fra l'università e la Provincia di Trento per garantire il diritto di accesso alla formazione universitaria ai richiedenti e/o a chi avesse protezione internazionale.



Impatto delle iniziative per i rifugiati sull'International Migration Laboratory (IML)

L'Università di Trento ospita inoltre un [International Mi-](#)



[gration Laboratory \(IML\)](#), che non fa parte del progetto UniTrento per i Rifugiati, ma porta avanti attività parzialmente sovrapposte.

Promuove la formazione, la ricerca e il dibattito informato sulle migrazioni e sulle loro conseguenze per la partenza, il transito e l'arrivo. Questo comporta la collaborazione con i principali attori nel campo dell'immigrazione del Trentino. L'IML coordina le attività di ricerca sul tema delle migrazioni internazionali fra i vari dipartimenti dell'Università di Trento.

Per realizzare gli obiettivi del progetto, i rappresentanti dei diversi dipartimenti universitari collaborano con il Vice-Rettore per le Politiche di Equità e Diversità e l'Ufficio Uguaglianza e Diversità.

Attività e servizi per i rifugiati



Ogni anno accademico il progetto UniTrento per i Rifugiati offre cinque posti per un corso di laurea completo a rifugiati e richiedenti asilo. La procedura si articola in quattro fasi:

- preselezione dei candidati idonei in collaborazione con le autorità locali;
- selezione dei candidati da parte dell'Ufficio Uguaglianza e Diversità attraverso un'intervista volta a conoscere gli interessi e gli studi pregressi;
- orientamento sulla scelta del corso di laurea e supporto in fase d'iscrizione;
- accesso a corsi gratuiti d'italiano, informatica e peer tutoring prima di sostenere il test d'ingresso.

Le [attività](#) principali del progetto sono:

1. offrire orientamento sulla scelta accademica;
2. valutare i titoli di studio esteri degli studenti;
3. esentare gli studenti dal pagamento delle tas-

se universitarie per i corsi singoli e i corsi di lingua italiana;

4. riservare un certo numero di posti ai richiedenti asilo;
5. aiutare gli studenti a richiedere borse di studio e alloggi presso l'Opera Universitaria.



Coordinamento, monitoraggio e statistiche

Un gruppo di lavoro coordina, implementa e monitora tutte le attività relative agli studenti rifugiati. Se ne occupano l'ufficio accoglienza degli studenti, i servizi di supporto psicologico e l'ufficio dei servizi di studio e insegnamento. Dal 2016, hanno fruito del progetto di accoglienza dei rifugiati 22 studenti. Più precisamente, si tratta di 11 studenti provenienti dall'Africa occidentale, uno dall'Africa centrale, due dal Medio Oriente, sette dal Sud-Est asiatico e uno dall'America Latina. Per quanto riguarda il loro status, uno studente era rifugiato riconosciuto, due beneficiari di protezione sussidiaria, uno beneficiario di protezione umanitaria e 18 richiedenti di protezione internazionale.



Sfide e lezioni apprese

I limiti e le sfide che devono affrontare gli studenti sono profondi, come le lunghe procedure di riconoscimento, il destreggiarsi tra la vita familiare e gli studi, gli elevati tassi di abbandono, le difficoltà nel soddisfare i requisiti di ammissione, le scarse competenze nelle aree disciplinari di base, l'accesso all'alloggio, i materiali scadenti e la mancanza di sostegno finanziario.



Migliorare le iniziative per i rifugiati in futuro

L'università vorrebbe estendere il programma ai rifugiati provenienti da fuori provincia e offrire ulteriore supporto, come ad esempio:

- corsi di base delle materie fondamentali;
- incontri di orientamento e accompagnamento;
- borse di studio e sovvenzioni;
- procedure d'iscrizione più flessibili;
- opzioni di studio part-time per gli studenti che lavorano;
- creazione di un gruppo di lavoro permanente e coordinato per soddisfare ed equilibrare le esigenze di supporto;
- dialogo sulle sfide e le buone prassi diffuse con tutti gli attori coinvolti.

“

L'uguaglianza e la diversità culturale figurano tra i principi fondanti dell'Università di Trento e sono parte integrante della vita quotidiana dell'istituto.

”

UNIVERSITÀ DI MAASTRICHT (UM)

Paesi Bassi

Intervista con la Dr.ssa Constance Sommerey, Responsabile Diversità, e Luc van den Akker, Responsabile Aiuti Finanziari



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'Università di Maastricht (UM) ha una [strategia d'inclusione](#) che verte sulle attività e non sulle caratteristiche della diversità.



Definizione del gruppo target

I rifugiati devono avere lo status legale richiesto per essere considerati tali. Se non sono ancora riconosciuti legalmente come rifugiati, vengono considerati richiedenti asilo.

All'UM, mentre oltre il 50% degli studenti non sono olandesi, il "background migratorio" si riferisce a "studenti con un background non occidentale". A questi studenti viene richiesto di autoidentificarsi.



Rafforzare le competenze per l'inclusione

L'UM offre una formazione internazionale in aula nell'ambito della sua strategia sulla diversità. Tale formazione è inclusa nel loro programma di formazione di base per i docenti e verte su competenze interculturali, come creare un'atmosfera inclusiva in classe con persone di diversa provenienza senza distinguere i rifugiati.



Attività e servizi per i rifugiati e gli studenti con un background non occidentale

Rifugiati

L'UM ha un centro linguistico che offre corsi obbligatori di olandese e d'integrazione sociale per i rifugiati con un certo livello d'istruzione, il che consente loro di ottenere lo status di residenti. Per molti rifugiati, questi corsi fungono da trampolino di lancio verso l'educazione superiore. All'UM, i rifugiati pagano le stesse tasse universitarie degli studenti europei, ma sono esentati dal pagamento della tassa d'iscrizione. Inoltre, l'UM mette in atto il [programma di borse di studio UMHERS](#), che offre cinque esenzioni dal pagamento delle tasse



scolastiche per anno accademico a studenti [rifugiati](#) meritevoli che vivono nell'Euroregione Mosa-Reno. Inoltre, l'UM consente ai richiedenti asilo d'isciversi ai corsi. A differenza di altri istituti, che prevedono che i richiedenti asilo paghino tasse universitarie non europee, presso l'UM è previsto solamente il pagamento delle stesse tasse universitarie dei rifugiati e degli studenti europei, il che rende tale università una destinazione di studio popolare per questo gruppo target. L'UM dispone di psicologi che lavorano con i rifugiati. Offre anche soluzioni ad hoc individuali ai rifugiati, come mentori accademici e compagni di studio.

Studenti con un background non occidentale

L'UM vanta una serie di reti speciali e organizzazioni studentesche per gli studenti con un background non occidentale, come gli studenti afro-caribici e gli studenti asiatici. L'UM s'impegna costantemente a consultare queste reti sul tema dell'inclusione. Un esempio di questa collaborazione è il tentativo di nominare persone di colore come membri del personale di supporto agli studenti per affrontare questioni come la discriminazione razziale. L'università organizza eventi mirati come workshop di empowerment per gli studenti di colore e workshop contro il razzismo. Inoltre, l'UM è impegnata nell'integrazione degli studenti con un background non occidentale nel mercato del lavoro olandese. Attualmente sta progettando una serie di workshop guidati dagli ex-alunni per i membri del gruppo target che desiderano rimanere a lavorare nei Paesi Bassi e nei Paesi circostanti dopo gli studi. Anche la ricerca sulla diversità e l'inclusione è al centro del lavoro dell'UM. La ricerca sul razzismo è in atto e prevede anche focus group per gli studenti e il personale di colore così come l'intera community universitaria. Attualmente l'UM sta elaborando una definizione operativa di razzismo perché ha notato come le esperienze siano interpretate in modo diverso dai diversi studenti e membri del personale, il che rende molto difficile affrontare la discriminazione.



Coordinamento, monitoraggio e statistiche

Per monitorare l'inclusività delle classi e della forza lavoro, vengono utilizzati con regolarità dei sondaggi rivolti al personale e agli studenti. Un'aspirazione futura è quella di far valutare agli studenti i loro tutor e i loro compagni a livello d'inclusività dell'atmosfera in classe, competenze che non vengono ancora formalmente valutate. Se la diversità e l'inclusione devono certamente essere prese sul serio, l'UM dovrebbe avere i mezzi per monitorarle. Se le competenze relative alla diversità e all'inclusione non sono ricomprese nelle valutazioni, questi temi non verranno affrontati.

L'UM ha un referente e un mediatore centrali per i rifugiati. Queste figure sono in contatto con i responsabili delle ammissioni all'università, il comune e le organizzazioni che si occupano di rifugiati per il sostegno finanziario e gli alloggi.

L'UM raccoglie dati sullo status legale dei rifugiati e sul loro Paese d'origine, ma non raccoglie dati sugli studenti con un background non occidentale. Nel 2021, erano iscritti all'UM circa 50 rifugiati. Non può essere condiviso nessun altro dato per motivi di privacy. Il referente centrale non può estrarre informazioni da questa banca dati e spetta ai rifugiati stessi mettersi in contatto con il referente, qualora lo desiderino.



Sfide e lezioni apprese

Il percorso verso l'educazione superiore è lungo e complicato per i rifugiati nei Paesi Bassi e presso l'UM. Iscrivere a un corso di educazione superiore può richiedere fino a due anni, e comporta l'ottenimento di trascrizioni, la padronanza dell'inglese e l'apprendimento dell'olandese, fra le competenze richieste. Una volta iscritti, vengono alla luce altre sfide. Molti potrebbero decidere di studiare soltanto perché il loro diploma estero non è riconosciuto e quindi potrebbero non essere motivati. Altri potrebbero avere problemi finanziari o psicologici a causa della forte pressione cui sono sottoposti, il che ostacolerebbe i loro studi e li porterebbe a reinscrivere a un corso più volte. Una lezione chiave è stata quindi la gestione delle aspettative. Sia il personale universitario che i rifugiati hanno bisogno di un quadro realistico del percorso che li attende per evitare eccessiva frustrazione o di esserne scoraggiati. Il consiglio chiave è dunque quello di fare un passo alla volta e di essere pazienti.

In futuro, l'UM vorrebbe investire molto di più nei servizi di supporto per gli studenti rifugiati, in modo tale che le soluzioni siano meno ad hoc. Per conseguire questo traguardo, vorrebbero sedersi con gli studenti rifugiati e parlare con loro delle loro esigenze a livello di servizi di supporto aggiuntivi da parte dell'istituto, soprattutto per gli studenti in fase d'inserimento.

Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto



Poiché i rifugiati tendono a essere abituati alla comunicazione di persona e alle pratiche fisiche, vivere in una società completamente online, alimentata dalla pandemia, è stato fonte di grande difficoltà.

Gli studenti con un background migratorio, soprattutto quelli arrivati all'UM da Paesi più lontani, hanno vissuto un'estrema solitudine durante la pandemia, che l'università ha cercato di affrontare offrendo alcuni eventi online.

Per gli studenti che affrontano una barriera linguistica, l'insegnamento online è risultato estremamente impegnativo durante la pandemia. La comodità di poter usare i gesti e le espressioni per spiegarsi è venuta meno e alcuni studenti sono quindi più restii a prendere la parola durante una lezione.

Detto questo, alcuni studenti hanno apprezzato l'opportunità di tornare nei loro Paesi d'origine, piuttosto che restare isolati nei Paesi Bassi, pur continuando i loro studi all'UM. In questo modo, la pandemia ha mostrato all'università come si possa effettivamente offrire un'educazione in tutto il mondo.

“ Se la diversità e l'inclusione devono certamente essere prese sul serio, l'UM dovrebbe avere i mezzi per monitorarle. Se le competenze relative alla diversità e all'inclusione non sono ricomprese nelle valutazioni, questi temi non verranno affrontati. ”

UNIVERSITÀ DI UTRECHT (UU)

Paesi Bassi

Intervista con Ragna Senf, Project Manager del programma Inclusion



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'Università di Utrecht (UU) ha una [Strategia e un Piano d'Azione per l'Uguaglianza, la Diversità e l'Inclusione \(EDI\)](#) dedicati per il periodo 2021-2025, che sono collegati direttamente alla sua strategia generale.

In essi, valori come uguaglianza, diversità, inclusione, accessibilità e rispetto reciproco sono considerati punti di partenza importanti per tutte le attività dell'università.

La Strategia e il Piano d'Azione EDI fanno specifico riferimento ai rifugiati. Lo scopo è quello di sviluppare e offrire possibilità di formazione e di lavoro ai rifugiati con e senza status di residenti e di sensibilizzare sull'iniziativa EDI. Un punto cruciale è la collaborazione con il comune.



Definizione del gruppo target

Per legge, l'università non è autorizzata a raccogliere informazioni sul background dei suoi studenti o personale. Il termine rifugiato è utilizzato nel senso più ampio possibile nel programma di supporto dell'università [Inclusion](#). Questo programma si rivolge in particolare a chi è in attesa che venga elaborata la richiesta di status di rifugiato, ma è anche aperto a persone aventi status di rifugiato e ai richiedenti asilo respinti. Nell'ambito della procedura di richiesta per frequentare un corso di laurea, ai potenziali studenti con un background da rifugiati viene chiesto di autodichiarare il proprio status, ma non è richiesta alcuna evidenza in merito. Tuttavia, possono fare domanda di tirocinio solo coloro che hanno status di rifugiato e che ricevono sussidi dal comune.



Storia della strategia d'inclusione

Due progetti hanno guidato la strategia EDI e il suo collegamento con l'inclusione dei rifugiati. Il programma Inclusion è partito nel 2015 come progetto di volontariato di dottorato, chiedendo al personale docente di allestire una sedia aggiuntiva nelle loro aule



per gli studenti ospiti rifugiati. Inizialmente non aveva fondi dedicati, pertanto i fondi destinati alle altre aree sono stati riassegnati agli stipendi del personale di supporto part-time e le donazioni sono state utilizzate per pagare le spese di trasferta.

Parallelamente, è stata istituita una task force per l'inclusione, inizialmente volta a supportare studenti e dipendenti non tradizionali. Nel corso del tempo, sono state collegate anche le attività dell'istituto per i rifugiati. La task force è stata la base dell'Ufficio EDI dell'istituto, creato nel 2021.

Attività e servizi per rifugiati e richiedenti asilo



Attraverso il programma Inclusion l'università offre ai nuovi arrivati con un background simile ai rifugiati la possibilità di partecipare come studenti ospiti a una serie di corsi offerti dall'UU e dall'[Università degli Studi Umanistici](#). La formazione linguistica è offerta in collaborazione con la [English Academy for Newcomers \(EAN\)](#). Inoltre, un programma di accompagnamento mette in collegamento ogni studente rifugiato a due studenti locali, che offrono supporto su aspetti culturali e accademici, oltre a essere d'aiuto nell'integrazione sociale.

Un progetto pilota di tirocinio per i rifugiati offre tirocini non retribuiti della durata di sei mesi presso l'università, con la prospettiva di eventuale assunzione successiva.

L'università collabora con il comune per garantire che non ci sia riduzione dei sussidi dovuta allo stato occupazionale degli stagisti. I tirocinanti ricevono formazione in lingua olandese, sviluppo professionale e consapevolezza interculturale. Finora, cinque tirocinanti hanno preso parte ai tirocini e tre hanno ricevuto un contratto di lavoro.

L'università è anche coinvolta in [progetti pilota](#) sul riconoscimento dei titoli di studio dei rifugiati in assenza di evidenze formali degli stessi, in linea con l'Articolo VII della [Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio di Lisbona](#).



Attuazione e monitoraggio

L'Ufficio EDI è un ufficio ampio, fortemente coinvolto nei diversi programmi universitari relativi all'uguaglianza, all'inclusione e alla diversità. L'ufficio mira ad avere un approccio bottom-up e molte delle funzioni sono effettivamente svolte da altri dipartimenti dell'università, spesso in collaborazione con diverse facoltà e uffici.

Data la recente istituzione di questo ufficio, l'approccio è ancora in fase di formalizzazione. Il programma Inclusion fa capo all'ufficio Risorse Umane. Esistono anche altri progetti relativi all'inclusione dei rifugiati nell'istituto, come il progetto [ARENA](#) con l'ufficio Ammissioni. Inoltre, il project manager del progetto Inclusion è anche il rappresentante principale dell'UU per la rete Scholars At Risk.

Si stima che (a parte gli studenti di Inclusion) si siano iscritti all'università circa 20 studenti con un passato da rifugiati. A causa dei vincoli giuridici inerenti la raccolta di informazioni sul background degli studenti, sono disponibili solamente evidenze aneddotiche su questi studenti rifugiati all'università.

Il progetto Inclusion ha coinvolto circa 550 studenti in totale, il 30% dei quali ha abbandonato. Finora non sono stati monitorati i loro progressi al di là del programma e l'eventuale prosecuzione degli studi. Durante l'estate del 2021 dovrebbero essere pubblicati i risultati di un sondaggio condotto fra gli ex studenti di Inclusion. Il programma sarà valutato sulla base di questo sondaggio. A partire dall'anno accademico 2021-2022, tutti gli studenti riceveranno un sondaggio alla fine del corso, in modo tale che Inclusion possa tenere meglio traccia di dove andranno dopo e perché.



Sfide e strategie per superarle

La mancanza di finanziamenti è stata un ostacolo significativo alla creazione di team dedicati a sostenere i rifugiati e ad affrontare le questioni generali inerenti la diversità. La recente istituzione dell'Ufficio EDI dimostra chiaramente come l'università ritenga che la diversità e l'inclusione siano importanti e che valga la pena lottare

per una popolazione diversificata di studenti e dipendenti, compresi i rifugiati.

Gli abbandoni sono elevati fra gli studenti di Inclusion, ma sono comunque paragonabili ai tassi di abbandono di altre università con programmi simili. Molti di questi casi di abbandono sono inevitabili, in quanto i rifugiati si ritrovano improvvisamente a dover gestire le loro pratiche e devono dunque concentrarsi sulle stesse. Tuttavia, alcuni abbandoni possono essere legati alle barriere linguistiche e alle differenze nel sistema educativo.

È necessario raccogliere ulteriori evidenze e offrire altre misure di supporto, come lezioni preparatorie o una rete di sostegno accademico per i rifugiati. Guardando al futuro, è necessario impegnarsi maggiormente per consentire ai rifugiati di proseguire la loro esperienza iniziale all'UU iscrivendosi a un programma di laurea completo.

Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto



Con il Covid-19 e il passaggio alle lezioni online, il personale docente ha vissuto un anno stressante. Questo non ha tuttavia inciso sull'interesse dimostrato dai docenti dell'UU nel sostenere i rifugiati. Il passaggio online ha da un lato reso più accessibile il programma Inclusion, che coinvolge studenti rifugiati di tutto il Paese, in genere con elevati costi di viaggio, mentre dall'altro, gli aspetti sociali e comunitari del programma vengono completamente meno in una lezione online.

“ La recente istituzione dell'Ufficio EDI dimostra chiaramente come l'università ritenga che la diversità e l'inclusione siano importanti e che valga la pena lottare per una popolazione diversificata di studenti e dipendenti, compresi i rifugiati. ”

UNIVERSITÀ DI BARCELONA (UB), SPAGNA

Spaña

Intervista con Cati Jerez, Coordinatrice de Programa della UB di supporto ai rifugiati e alle persone provenienti dalle aree di conflitto



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

Secondo il [Piano Strategico 2030 dell'Università di Barcellona](#), la stessa "s'impegna in modo significativo nella società e mira ad assumersi la propria responsabilità sociale contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita e del livello di coesione e inclusione sociale, sia nella comunità in cui si trova che nel resto del mondo". In particolare, il piano strategico è volto a promuovere la vicinanza fra membri di culture diverse e a sostenere l'inclusione di gruppi vulnerabili e scarsamente rappresentati, compresi i rifugiati. La strategia è in linea con i [percorsi complementari di UNHCR e OCSE per il reinsediamento nei Paesi terzi](#), il [Global Compact for Refugees](#) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.



Diversità e inclusione in un'iniziativa delle Università Europee

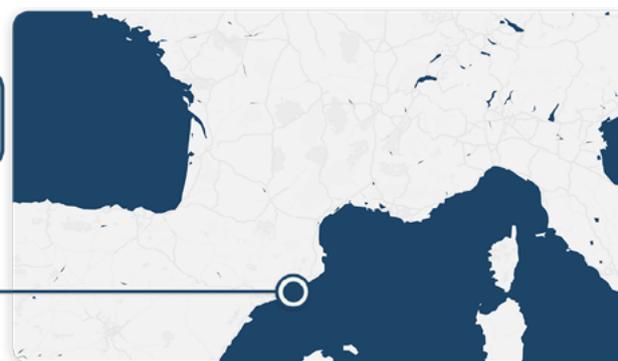
L'università guida l'[alleanza CHARM-EU](#) (con il Trinity College di Dublino, l'Università di Utrecht, l'Università di Montpellier e l'Università Loránd Eötvös di Budapest), nell'ambito della quale l'inclusione è uno dei valori fondamentali. CHARM-EU ha identificato i rifugiati come un gruppo scarsamente rappresentato e in questo contesto, dove la diversità e l'inclusione riguardano un'ampia gamma di situazioni, sta sviluppando un piano d'inclusione, attraverso, fra le altre cose, servizi di consulenza e formazione per i docenti e gli altri membri del personale all'interno dell'alleanza.

Lo sviluppo di queste azioni ha inciso su CHARM-EU in maniera importante a livello strutturale, ma avrà un impatto anche sugli istituti che ne fanno parte.



Definizione del gruppo target

Diversi programmi sono volti all'inclusione di persone



con un background simile ai rifugiati e di gruppi scarsamente rappresentati e vulnerabili nell'ambito delle attività universitarie per l'inclusione. Il [Programma di Politica Sociale e Accesso all'Università \(PSAU\)](#) si rivolge agli studenti con background socio-economico basso, agli studenti spagnoli, agli studenti nati in Spagna da genitori stranieri con o senza cittadinanza spagnola e agli studenti stranieri.

Dall'altra parte, il [Programma Rifugiati](#) dell'università è aperto ai richiedenti asilo, ai rifugiati e alle persone con un background simile ai rifugiati riconosciuto ufficialmente. Le domande degli studenti con un background simile ai rifugiati sono considerate caso per caso. Ci sono sinergie fra i due programmi, come lo sviluppo congiunto di programmi di mentoring.

Storia della strategia d'inclusione



Nel 2005, la commissione delegata dell'UB per la sostenibilità e l'accessibilità ha redatto un documento intitolato "Diversità e accessibilità all'UB", che ha portato alla creazione del programma PSAU diversi anni più tardi. Adottando un approccio inclusivo, l'obiettivo del programma PSAU era ed è quello di promuovere l'accesso ai gruppi vulnerabili, tra i quali figurano i migranti con background socio-economico basso e quelli di seconda generazione. In un approccio più mirato, la [Fondazione per la Solidarietà dell'Università di Barcellona](#) (FSUB) è stata incaricata di coordinare il Programma Rifugiati nel 2015 e questo ha segnato l'inizio della progettazione e dell'implementazione di strategie per l'inclusione accademica e sociale dei rifugiati.

Servizi e attività disponibili per rifugiati e migranti



I servizi seguenti vengono offerti nell'ambito del PSAU dell'università, nel quadro del programma Prometeus, iniziativa sostenuta dal Comune di Barcellona che promuove l'accesso all'educazione superiore degli studenti a basso reddito:

- Accompagnamento di migranti con background socio-economico basso e di studenti a basso reddito dalla scuola secondaria all'iscrizione agli studi universitari;
- Formazione e sessioni di mentoring fra studenti Prometeus e studenti universitari dell'UB;
- Follow-up dei risultati e delle esigenze degli studenti Prometeus.

I servizi vengono offerti nell'ambito del Programma Rifugiati:

- Un corso di transizione all'università rivolto specificamente ai rifugiati extracomunitari che desiderano studiare all'UB, con 15 posti per ogni edizione, cofinanziato dal Comune di Barcellona. Il corso verte su spagnolo, catalano, diritti umani e la conoscenza dell'ambiente sociale, economico e culturale;
- Piani di azione di tutoraggio e monitoraggio accademico permanente per i rifugiati;
- Borse di studio per i rifugiati che li esentano dal pagamento delle tasse universitarie per i corsi di laurea e di master;
- Una borsa di studio completa per coloro che seguono il corso integrativo dell'università, che verte su alloggio, manutenzione, così come supporto psicosociale permanente;
- Coordinare le azioni con enti locali quali la pubblica amministrazione, le ONG e le imprese per promuovere l'inclusione dei rifugiati nel mercato del lavoro, come un programma di stage con la Nestlé;
- Cliniche su CV e interviste in coordinamento con il servizio studenti;
- Un protocollo per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti;
- Consulenza legale;
- Azioni di sensibilizzazione per la popolazione in generale e per la comunità universitaria incentrate sull'origine, le cause e le conseguenze del movimento forzato di persone.

Coordinamento, attuazione e monitoraggio



L'FSUB si compone di due persone incaricate di progettare e realizzare il Programma Rifugiati.

I servizi di supporto psicologico sono coordinati con la Facoltà di Psicologia e con il PSAU e il rispettivo monitoraggio e valutazione sono coordinati dall'FSUB.

Le attività d'inclusione sociale sono svolte dall'FSUB, comprese le attività peer-to-peer e il volontariato, e lo Studentato organizza diverse attività a sostegno dell'inclusione sociale degli studenti che partecipano al Programma Rifugiati.

Altre attività, relative per esempio all'accesso agli aiuti finanziari, ai pool di lavoro, al riconoscimento degli studi pregressi e all'accesso ai corsi di formazione in spagnolo sono coordinate con i vice-rettorati, le aree e i servizi dedicati dell'UB e dell'FSUB.

Il Programma Rifugiati dell'UB è sostenuto da tre comuni principali: la Giunta Comunale di Barcellona sostiene il programma dal 2016, cofinanziando il corso di transizione all'università. I comuni di L'Hospitalet de Llobregat e Viladecans sostengono il programma con aiuti finanziari specifici per l'alloggio di coloro che lasciano lo studentato, promuovendo così l'inclusione sociale degli studenti.

Statistiche



L'UB ha aiutato oltre 200 persone dal 2015. In totale hanno partecipato 43 persone agli ultimi tre corsi di transizione, soprattutto in provenienza dalla Siria e, in misura minore, dall'Afghanistan e dalla Repubblica Democratica del Congo. Gli uomini costituiscono il 65% dei partecipanti ai corsi e le donne il 35%. L'età media è 27 anni. Il tasso di completamento è elevato, in effetti l'89% di coloro che iniziano il corso di transizione lo terminano. Se si considera la percentuale di riuscita, il 97% ha raggiunto un livello linguistico B1-B2 sia in spagnolo che in catalano, così come la conoscenza dell'ambito culturale, sociale ed economico. Ciononostante, il 22% degli studenti non entra nel sistema educativo dopo questo corso, perché ritorna al proprio Paese d'origine in seguito al miglioramento della situazione a livello di sicurezza, oppure per l'incertezza generata dalla situazione amministrativa. Per quanto concerne la scelta dei corsi, gli studenti che proseguono i propri studi optano principalmente per corsi di master (69%), studi universitari (21%) e, in misura nettamente

minore, corsi di formazione professionale (10%). Dal 2018, sono state concesse quasi 30 esenzioni dal pagamento delle tasse universitarie a studenti rifugiati che vivono già a Barcellona. Questi studenti provengono dalla Siria, ma anche da El Salvador, Colombia, Venezuela, Egitto, Federazione Russa e Ucraina.

rifugiati che alle persone in situazione socio-economica limitata.



Sfide, lezioni apprese e strategie per superarle

Il consolidamento e l'espansione del sostegno da parte della pubblica amministrazione è una priorità per lo sviluppo delle azioni del Programma Rifugiati. A livello locale, la sfida è quella di estendere la partecipazione delle giunte comunali nel contesto dell'inclusione socio-educativa, come gli alloggi, ma anche di esplorare più aree di collaborazione, in particolare la formazione del personale amministrativo sui temi legati ai rifugiati. Per quanto riguarda l'amministrazione a livello nazionale, va sottolineata l'esigenza di collaborazione nella concessione dei visti di studio e, una volta sul territorio, nel rinnovo della documentazione.

La Conferenza dei Rettori delle Università (CRUE) è uno spazio di lavoro con un grande potenziale in cui le università possono scambiare esperienze e in cui si possono stabilire contesti relazionali per l'incorporazione e la replicabilità del modello. Questo potrebbe essere un ottimo meccanismo per superare molte sfide legate all'integrazione dei rifugiati nelle università spagnole, come le procedure di concessione dei visti.

“ Senza dubbio, la pandemia di Covid-19 ha rafforzato l'esigenza di articolare strategie coordinate per l'inclusione scolastica rivolte sia ai rifugiati che alle persone in situazione socio-economica limitata. ”



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

La pandemia ha avuto un profondo effetto su coloro che aiutano gli studenti rifugiati, in particolare il personale docente, che non aveva una formazione specifica nelle metodologie d'insegnamento virtuale prima dell'epidemia. I processi d'informazione, consulenza e consultazione legale sono stati paralizzati e anche le procedure di rinnovo della documentazione sono state rallentate. A causa delle restrizioni, gli studenti rifugiati non hanno potuto partecipare ad attività di volontariato e il livello e il grado di sostegno non è paragonabile a quello degli anni precedenti, in quanto molti studenti rifugiati soffrono a causa della riduzione delle interrelazioni sociali. Senza dubbio, la pandemia di Covid-19 ha rafforzato l'esigenza di articolare strategie coordinate per l'inclusione scolastica rivolte sia ai

UNIVERSITÀ DI MALMÖ

Svezia

Intervista con Teresa Tomašević, Coordinatrice per la Migrazione



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

Nella sua Strategia 2022, l'Università di Malmö promuove un approccio strategico onnicomprensivo alla diversità che non esclude i rifugiati. Analogamente, l'[Agenda per l'Impegno Globale \(2020–2026\)](#) lanciata di recente dall'università ricomprende studenti e dipendenti rifugiati senza menzionarli specificamente.



Definizione del gruppo target

Non viene fatta alcuna distinzione fra studenti svedesi, rifugiati e studenti con un background migratorio. Gli studenti internazionali sono tuttavia considerati una categoria a parte.



Storia della strategia d'inclusione

L'Università di Malmö è stata fondata nei primi anni 2000 per cercare di promuovere l'educazione superiore in una città con un'industria in declino e una bassa percentuale di abitanti con istruzione terziaria. Poiché la città di Malmö ospita una popolazione multiculturale, la missione dell'università nell'ambito della diversità fa parte del territorio e del DNA dell'università.



Ricerca su questioni legate a migrazione e inclusione

L'Università di Malmö vanta un intero centro di ricerca dedicato a questo tema, [il Malmö Institute for Studies of Migration, Diversity and Welfare \(MIM\)](#).

L'università è inoltre impegnata in attività di advocacy e lobbying, partecipando per esempio a un sondaggio pubblico sull'obbligo di superare test linguistici e culturali per ottenere la cittadinanza svedese.



Servizi offerti a rifugiati e studenti con un background migratorio



Non esiste alcun punto di contatto per i rifugiati all'Università di Malmö. Al culmine della crisi dei rifugiati nel 2015, è stato istituito un centro di accoglienza. Tuttavia, lo stesso è stato sciolto nel momento in cui è diminuita la richiesta di tali servizi.

Anziché istituire servizi specifici per i rifugiati, gli studenti dell'Università di Malmö hanno a disposizione una serie di servizi, molti dei quali a beneficio del gruppo target:

- Lezioni di svedese accademico e svedese come seconda lingua;
- Gli accademici con una qualifica straniera possono seguire il programma Foreign Academics, progettato su misura per aiutare coloro che hanno ottenuto titoli accademici al di fuori dalla Svezia a entrare nel mercato del lavoro svedese;
- Un servizio d'orientamento è disponibile per i nuovi arrivati, con servizi d'interpretariato;
- Attività di accoglienza e integrazione per tutti gli studenti in arrivo;
- In collaborazione con le autorità nazionali, l'università riconosce i certificati di scuola secondaria esteri e i titoli di studio conseguiti in precedenza fuori dalla Svezia.

Coordinamento, monitoraggio e statistiche



A seguito della crisi dei rifugiati, nel 2016 è stato istituito un Gruppo Migrazione presieduto dal Pro-Vice Cancelliere dell'Università per l'Impegno Globale. Dal 2018 questo gruppo è gestito dal Coordinatore delle questioni migratorie.

Alcune attività sono monitorate all'occorrenza, quali

la percentuale di riuscita di coloro che frequentano i corsi di svedese come lingua straniera. Nel corso degli anni, l'università si è inoltre tenuta in contatto con gli studenti che hanno completato il programma Foreign Academics per monitorarne i progressi.

Ciononostante, per motivi di privacy e di natura legale, l'università non raccoglie informazioni sui rifugiati. Per avere un'idea di massima, all'incirca il 20% di coloro che seguono il programma Foreign Academics hanno un permesso di soggiorno per motivi di asilo.



Sfide e lezioni apprese

Uno dei maggiori ostacoli di natura legale che le università svedesi devono affrontare è quello di non poter lavorare con i richiedenti asilo, ruolo che spetta all'Autorità Nazionale per la Migrazione in Svezia. Tuttavia, l'Università di Malmö ammette che la procedura di asilo è estremamente lunga e che i richiedenti asilo e la società in generale potrebbero beneficiare enormemente dal fatto che i richiedenti asilo inizino i loro studi prima di ottenere l'asilo, in modo da risparmiare tempo e tenere aggiornate le loro competenze accademiche. Per affrontare questa sfida, le università svedesi dovranno fare pressione sui loro dirigenti e sui politici.

Lavorare con una popolazione diversificata di studenti, compresi gli studenti con un background simile ai rifugiati è considerato utile ed estremamente importante all'Università di Malmö. La chiave del successo quando si lavora con questi studenti è l'impegno con personale e docenti. Aspetto ancora più importante, l'impegno con l'alta dirigenza su tali questioni è fondamentale per conseguire cambiamenti sostenibili e duraturi.



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

La pandemia ha inciso sia positivamente che negativamente sui rifugiati e sugli studenti con un background migratorio all'Università di Malmö.

Tenere le lezioni di lingua online è stato impegnativo e difficile per gli studenti. Inoltre, a causa della pandemia è stato posticipato un progetto in collaborazione con il comune per l'insegnamento dello svedese di base all'università ed è stato successivamente cancellato a causa di un numero insufficiente di richieste, dovuto probabilmente alla diminuzione della popolazione del

gruppo target.

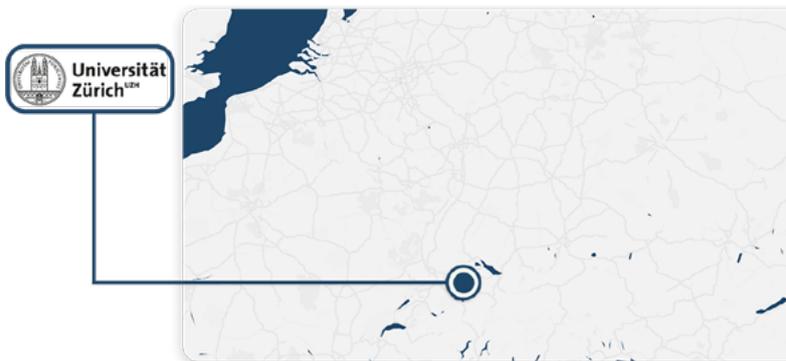
Ciononostante, i partecipanti al programma Foreign Academics, che tendono ad essere più anziani della media degli studenti e hanno spesso responsabilità assistenziali, hanno effettivamente apprezzato il lavoro online durante la pandemia. Frequentare i corsi a distanza e non di persona ha reso loro più facile il destreggiarsi fra la vita professionale e quella familiare.

“ Uno dei maggiori ostacoli di natura legale che le università svedesi devono affrontare è quello di non poter lavorare con i richiedenti asilo. [...] I richiedenti asilo e la società in generale potrebbero beneficiare enormemente dal fatto che i primi inizino i loro studi prima di ottenere l'asilo, in modo da risparmiare tempo e tenere aggiornate le loro competenze accademiche. ”

UNIVERSITÀ DI ZURIGO (UZH),

Svezia

Intervista con Chantal Marquart, Project Officer Responsabilità Globale, Ufficio Relazioni Internazionali



Collegare i rifugiati alla strategia d'inclusione

L'Università di Zurigo (UZH) ha in atto una [Politica per l'inclusione: promuovere, mettere in pratica e trarre vantaggio dalla diversità](#) che formalizza il suo impegno nella promozione attiva e sistematica della diversità e nella prevenzione della discriminazione. Si tratta di una politica onnicomprensiva che verte su disabilità, genere, identità di genere, nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, posizione sociale o professionale e lingua. La politica per l'inclusione non tratta in modo specifico i rifugiati. Ciononostante, dato che spesso affrontano la discriminazione intersezionale, la strategia tratta le sue varie forme.



Definizione del gruppo target

Il gruppo target è quello dei "rifugiati", composto dai richiedenti asilo in possesso di un permesso N, dagli stranieri/rifugiati ammessi provvisoriamente in possesso di un permesso F e dai rifugiati riconosciuti in possesso di un permesso B. Si tratta di gruppi presi generalmente in considerazione nelle strategie d'integrazione dei rifugiati in Svizzera.



Storia della strategia d'inclusione

L'UZH ha lanciato la sua politica per l'inclusione nel settembre 2018. Nel 2019, il mandato dell'Ufficio per la Parità di Genere è stato esteso alle questioni d'identità di genere e orientamento sessuale e lo stesso è stato quindi rinominato Ufficio per la Parità di Genere e la Diversità e incaricato di sviluppare un piano di attuazione.

Tuttavia, la maggior parte del lavoro rivolto direttamente ai rifugiati viene svolto dall'Ufficio Relazioni Internazionali dell'università e non dall'Ufficio per la Parità di Genere e la Diversità. Il progetto sui rifugiati all'UZH è iniziato nella primavera del 2017 come

Discovery Semester, guidato in modo preponderante da studenti volontari ed è stato gradualmente professionalizzato, diventando il Programma di Studio START!.

Attività e servizi offerti ai rifugiati



L'UZH offre un programma d'integrazione dedicato ai rifugiati chiamato [programma "START! Study"](#). L'obiettivo del programma è che i rifugiati comprendano il contenuto e i requisiti di un programma di studio all'UZH, che si preparino all'istruzione terziaria e alla formazione continua a livello di competenze linguistiche e che apprendano quali sono le opportunità d'istruzione terziaria e di formazione continua disponibili in Svizzera.

Il programma comprende:

- Lezioni di tedesco, inglese, informatica e matematica;
- Un'ampia scelta di moduli di diverse materie;
- Sessioni di metodologia per acquisire competenze di studio;
- Orientamento;
- Un programma di mentoring;
- Eventi sociali.

Non ci saranno costi di partecipazione al programma per l'anno accademico 2021-2022. Dall'anno accademico 2022-2023 in poi, il comune responsabile verserà un contributo sulle spese.

Alcuni eventi pubblici sono organizzati nel contesto di START! Study e la maggior parte di essi è rivolta a un pubblico di professionisti e viene pubblicizzata sul [sito web dell'UZH](#).

In futuro si prevede anche di condurre alcuni studi sul tema.



Coordinamento, monitoraggio e statistiche

L'Ufficio per la Parità di Genere e la Diversità redige con regolarità rapporti per il consiglio esecutivo dell'università sull'attuazione della politica per l'inclusione.

START! Study è integrato nell'Ufficio Relazioni Internazionali che collabora con l'Ufficio Ammissioni, il Centro Linguistico e altri servizi, oltre a tenere i contatti con l'Ufficio per la Parità di Genere e la Diversità. Dalla primavera 2017 all'estate 2021, START! Study ha aiutato 90 studenti, fra cui studenti provenienti da Turchia (34,4%), Afghanistan (21,1%), Siria (13,3%), Iran (11,1%) e altri Paesi.



Sfide principali e strategie per superarle

L'integrazione dei rifugiati richiede il coordinamento con molti stakeholder, il che può essere impegnativo. Una delle sfide più importanti su cui sta lavorando l'UZH in questo momento è il coordinamento e la collaborazione con i servizi sociali, nel tentativo di coinvolgerli più a fondo nel processo d'integrazione universitaria. Il loro sostegno alle attività di START! Study è fondamentale per il successo del programma.



Impatto del Covid-19 sulle attività d'inclusione messe in atto dall'istituto

A causa della pandemia, la maggior parte dei corsi e degli eventi rivolti ai rifugiati, come a tutti gli altri studenti, si è tenuta online. Questa soluzione non è stata certo ideale per la loro motivazione e integrazione sociale. Ciononostante, in futuro l'UZH manterrà un formato misto che prevede alcune attività di persona e altre online per gli eventi informativi, in considerazione dei vantaggi offerti dalle attività online in termini di accessibilità.

“ Una delle sfide più importanti su cui sta lavorando l'UZH in questo momento è il coordinamento e la collaborazione con i servizi sociali, nel tentativo di coinvolgerli più a fondo nel processo d'integrazione universitaria. Il loro sostegno alle attività di START! Study è fondamentale per il successo del programma. ”



ALLEGATO II

Bibliografia

ALLEGATO II - BIBLIOGRAFIA

1. AHEAD. Learning from Home during Covid-19: A Survey of Irish FET and HE Students with Disabilities. Dublin: AHEAD Educational Press, 2020. <https://ahead.ie/userfiles/files/shop/free/Learning%20from%20Home%20During%20Covid-19%20-%20A%20Survey%20of%20Irish%20FET%20and%20HE%20Students%20with%20Disabilities.pdf>.
2. Association of American Colleges and Universities. "Making Excellence Inclusive". Association of American Colleges and Universities. Consultato il 20 giugno 2021. <https://www.aacu.org/making-excellence-inclusive>.
3. Bührmann, Andrea, D. "Diversity Strategy of the University of Göttingen". Georg-August-Universität Göttingen. Ultima modifica maggio 2019. <https://www.uni-goettingen.de/storage/userdata/flippingbook/DiversityStrategy/HTML/index.html>.
4. Bührmann, Andrea, D. The Reflexive Diversity Research Programme. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2021.
5. Centre Universitaire d'Études Françaises. "DU PASS, étudiants en exil". Université Grenoble Alpes. Consultato il 21 giugno 2021. <https://cuef.univ-grenoble-alpes.fr/menu-principal/etudiants/diplomes-universitaires-du-du-pass/du-pass-etudiants-en-exil-179354.kjsp>.
6. Charm-EU. "Welcome to Charm-EU". Charm-EU. Ultima consultazione 23 giugno 2021. <https://www.charm-eu.eu/>.
7. Commissione Europea. "Statistics on migration to Europe". Commissione Europea. Consultato il 21 giugno 2021. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en.
8. Commissione Europea. Action plan on Integration and Inclusion 2021-2027. Bruxelles: Commissione Europea, 2020. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf.
9. Commissione Europea. The impact of COVID-19 on higher education: a review of emerging evidence. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, 2021. https://www.esu-online.org/wp-content/uploads/2021/03/NESET-AR4-2020_Full-Report.pdf.
10. Conférence des Grandes Ecoles. Toutes et tous responsables : Charte d'engagement en faveur de l'inclusion et du respect de la diversité dans les grandes écoles de management de la CGE. Parigi: Conférence des Grandes Ecoles, 2020. <https://www.cge.asso.fr/wp-content/uploads/2017/06/2020-04-28-charte-d-engagement-en-faveur-de-l-inclusion-et-du-respect-de-la-diversite-dans-les-ecoles-de-management.pdf>.
11. Conferenza dei rettori universitari italiani. "Call for applications - 100 scholarships for students with international protection to enroll in Bachelor, Master degree and PhD programs in Italian Public Universities – A.Y. 2020/2021". CRUI, 30 luglio 2020. https://en.unimib.it/sites/sten/files/call_crui_2020_2021.pdf.

12. Consiglio d'Europa. "Lisbon Recognition Convention". Consiglio d'Europa. Consultato il 25 giugno 2021. <https://www.coe.int/en/web/higher-education-and-research/lisbon-recognition-convention>.
13. EAN. "Admission to English Academy for Newcomers". English Academy for Newcomers. Consultato il 25 giugno 2021. <https://englishacademyfornewcomers.nl/>.
14. EUA. "DIGI-HE". Associazione delle Università Europee. Ultima modifica 24 febbraio 2021. <https://eua.eu/101-projects/772-digi-he.html>.
15. EUA. "Invited". Associazione delle Università Europee. Consultato il 21 giugno 2021. <https://eua.eu/101-projects/737-invited.html>.
16. EUA. "Learning and Teaching Thematic Peer Groups". Associazione delle Università Europee. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.eua.eu/101-projects/540-learning-teaching-thematic-peer-groups.html>.
17. EUA. "Refugees Welcome Map". Associazione delle Università Europee. Consultato il 21 giugno 2021. <http://refugeeswelcomemap.eua.be/Editor/Visualizer/Index/48>.
18. EUA. Diversity, Equity and Inclusion in European higher education institutions. Bruxelles: Associazione delle Università Europee, 2019b. https://eua.eu/downloads/publications/web_diversity%20equity%20and%20inclusion%20in%20european%20higher%20education%20institutions.pdf.
19. EUA. Higher Education for Third Country National and Refugee Integration in Southern Europe. Geneva: Associazione delle Università Europee e Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, 2019a. <https://eua.eu/downloads/publications/higher%20education%20for%20third%20country%20national%20and%20refugee%20integration%20in%20southern%20europe%20v2.pdf>.
20. EUA. Researchers at Risk: Mapping Europe's Response. Bruxelles: Associazione delle Università Europee, 2020. <https://eua.eu/downloads/publications/inspireurope%20report%20researchers%20at%20risk%20-%20mapping%20europes%20response%20final%20web.pdf>.
21. Fondazione Ellenica per la Ricerca e l'Innovazione. "H.F.R.I.: Supporting Research, Enhancing Innovation". Fondazione Ellenica per la Ricerca e l'Innovazione. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.elidek.gr/en/2020/12/24/h-f-r-i-supporting-research-enhancing-innovation-2/>.
22. Fundació Solidaritat Universitat de Barcelona. "Support program of the University of Barcelona for refugees and people from conflict areas". Universitat de Barcelona. Consultato il 23 giugno 2021. <http://www.solidaritat.ub.edu/refugees/?lang=en>.
23. Georg-August-Universität Göttingen. "Refugees Welcome". Georg-August-Universität Göttingen. Consultato il 20 giugno, 2021. <https://www.uni-goettingen.de/en/refugees+welcome%21/540426.html>.
24. Kosunen, Tapio. Towards more accessible higher education and college. Helsinki: Pubblicazioni del Ministero dell'Educazione e della Cultura, 2021: 35. https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/163235/OKM_2021_35.pdf?sequence=1&isAllowed=y.

25. Nazioni Unite. "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". Nazioni Unite. Consultato il 22 giugno 2021. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>.
26. Nazioni Unite. **Rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Parte II Patto Globale sui Rifugiati**. New York: Nazioni Unite, 2018.
27. NOKUT. "ARENA – Refugees and Recognition (Toolkit 3) – Un progetto Erasmus+". NOKUT. Consultato il 25 giugno 2021. <https://www.nokut.no/en/about-nokut/international-cooperation/erasmus-projects/arena/>.
28. OCSE-UNHCR. **Safe Pathways for Refugees II**. Ginevra: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 2021.
29. OIM Mentorship. "Mentorship – Diversity is our Strength". OIM Mentorship. Consultato il 20 giugno 2021. <https://unimentorship.it/en/>.
30. Papanikolaou, Natasa. "The students of the University of the Aegean in the Refugee Centers". Politics. Ultima modifica 14 maggio 2017. <https://www.politikalesvos.gr/i-fitites-tou-panepistimiou-egeou-sta-ken-tra-ton-prosfigon/>.
31. Parlamento Europeo. **Education and Youth in post-COVID-19 Europe – crisis effects and policy recommendations**. Bruxelles: Parlamento Europeo, 2021. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/690872/IPOL_STU\(2021\)690872_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/690872/IPOL_STU(2021)690872_EN.pdf).
32. Progetto inHERE. "Guidelines for University Staff Members". Progetto inHERE. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.inhereproject.eu/outputs/guidelines-for-university-staff-members>.
33. Progetto inHERE. "inHERE, Higher Education Supporting Refugees in Europe". Progetto inHERE. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.inhereproject.eu/homepage>.
34. Progetto inHERE. **Good Practice Catalogue**. Progetto inHERE, 2018. <https://www.inhereproject.eu/outputs/good-practice-catalogue>.
35. Progetto Université Hospitalière. "Rendons notre Université Hospitalière". Progetto Université Hospitalière. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.universitehospitaliere.be/>.
36. Rete MEnS. "Migrants dans l'Enseignement Supérieur". Rete MEnS. Consultato il 21 giugno 2021. <https://reseau-mens.org/>.
37. Saarikko, Annika. "More equality and parity in higher education deemed important – accessibility plan for higher education webinar attended by 360 participants". Ministero dell'Educazione e della Cultura finlandese. Ultima modifica 10 novembre 2020. <https://minedu.fi/en/-/more-equality-and-parity-in-higher-education-deemed-important-accessibility-plan-for-higher-education-webinar-attended-by-360-participants>.
38. Saviotti, Mara. 2021. "Grenoble Ecole de Management, the first French Grande Ecole to become a Société à Mission". Grenoble Ecole de Management. Ultima modifica 1 marzo 2021. <https://en.grenoble-em.com/news-grenoble-ecole-de-management-first-french-grande-ecole-become-societe-mission>.

39. Science4Refugees in Aegean Archipelago. "The SCIREA project". Science4Refugees In Aegean Archipelago. Consultato il 21 giugno 2021. <https://scirea.aegean.gr/>.
40. SEIS. Comunicato Ministeriale di Roma Allegato II. Roma: SEIS, 2020b. http://ehea.info/Upload/Roma_Ministerial_Communique_Allegato_II.pdf.
41. SEIS. Comunicato Ministeriale di Roma. Roma: SEIS, 2020a. http://www.ehea.info/Upload/Roma_Ministerial_Communique.pdf.
42. Sommerey, Constance. *UM Diversity & Inclusion*. Maastricht: Università di Maastricht, 2017.
43. UNESCO. COVID-19: reopening and reimagining universities, survey on higher education through the UNESCO National Commissions. Parigi: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 2021.
44. [UNHCR. Global Trends Forced Displacement in 2019. Copenhagen: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 2020. https://www.unhcr.org/5ee200e37.pdf](https://www.unhcr.org/5ee200e37.pdf).
45. UNHCR. *Manifesto dell'Università inclusiva*. Ginevra: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 2019. https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/manifesto-delluniversita-inclusiva_unhcr_1.pdf.
46. Università Degli Studi di Trento. "International Migration Laboratory". Università Degli Studi di Trento. Consultato il 19 giugno 2021. <https://www.cogsci.unitn.it/en/685/international-migration-laboratory>.
47. Università Degli Studi di Trento. "Progetto Richiedenti Asilo in Università". Università Degli Studi di Trento. Consultato il 19 giugno 2021. <https://www.unitn.it/en/ateneo/60469/asylum-seekers-to-university-project#:~:text=The%20primary%20aim%20of%20the,and%20demand%20of%20volunteering%20services>.
48. Università Degli Studi di Trento. *Piano Triennale di Azioni Positive 2017-2019*. Trento: Università Degli Studi di Trento, 2017. https://www.unitn.it/alfresco/download/workspace/SpacesStore/33fcb959-0c94-4889-a3c-81eb7c7d6541/Piano_Triennale_Azioni_Positive_Totale_Eng.pdf.
49. Università dell'Egeo. "Observatory of the Refugee and Migration Crisis in the Aegean". Università dell'Egeo. Ultima modifica 9 giugno 2021. <https://refugeeobservatory.aegean.gr/en>.
50. Università di Gand. "CESSMIR". Università di Gand. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.ugent.be/cessmir/en>.
51. Università di Gand. "Diversity-sensitive education at Università di Gand". Università di Gand. Consultato il 22 giugno 2021. <https://www.ugent.be/en/ghentuniv/principles/diversity-and-gender/diversitysensitiveeducation>.
52. [Università di Gand. "Preparatory higher education programme". Università di Gand. Consultato il 22 giugno 2021. https://www.ugent.be/en/ghentuniv/principles/diversity-and-gender/preparatory-higher-education](https://www.ugent.be/en/ghentuniv/principles/diversity-and-gender/preparatory-higher-education)

[tion-programme.](#)

53. Università di Gand. Diversity policy and action plan of Università di Gand for 2019-2023. Gand: Università di Gand, 2019. <https://www.ugent.be/en/ghentuniv/principles/diversity-and-gender/diversity/diversity-policy-and-action-plan-2019-2023>.
54. Università di Jyväskylä. "Higher Education Institutions responsible for SIMHE". Università di Jyväskylä. Ultima modifica 24 settembre 2020. <https://www.jyu.fi/en/apply/get-to-know-us/guidance-for-migrants/higher-education-institutions-in-responsible-of-simhe>.
55. Università di Jyväskylä. "What is INTEGRA training". Università di Jyväskylä. Ultima modifica 1 dicembre 2020. <https://movi.jyu.fi/en/development/integra/what-is-integra>.
56. Università di Jyväskylä. Equality Plan for 2019-2021. Jyväskylä: Università di Jyväskylä, 2019.
57. Università di Maastricht. "Diversity & Inclusion" – What we do". Università di Maastricht. Consultato il 20 giugno 2021. <https://www.maastrichtuniversity.nl/about-um/diversity-inclusivity/what-we-do>.
58. Università di Maastricht. "Maastricht University Holland Euregion Refugee Scholarship". Università di Maastricht. Consultato il 23 giugno 2021. <https://www.maastrichtuniversity.nl/support/your-studies-begin/coming-maastricht-university-abroad/scholarships/maastricht-university-0>.
59. Università di Malmö. "Malmö Institute for Studies of Migration, Diversity and Welfare". Università di Malmö. Consultato 21 giugno 2021. <https://mau.se/en/research/research-centres/malmo-institute-for-studies-of-migration-diversity-and-welfare/>.
60. Università di Malmö. Agenda per l'Impegno Globale 2021-2026. Università di Malmö. Malmö: Università di Malmö, 2021. https://mau.se/contentassets/469aac18e56741daa0eefcd4bb06b26b/punkt-8.-bilaga-1b---malmo-university-agenda-for-globalt-engagement_tillganglighetsanpassad.pdf.
61. Università di Malmö. Strategia dell'Università di Malmö 2022. Università di Malmö. Ängelholm: Tryckservice AB, 2017.
62. Università di Utrecht. "Inclusion". Università di Utrecht. Consultato il 24 giugno 2021. <https://www.uu.nl/en/education/inclusion>.
63. Università di Utrecht. Strategy and Action Plan 2021-2025. Utrecht: Università di Utrecht, 2020. <https://www.uu.nl/sites/default/files/UU-EDI-Strategy-and-Action-Plan.pdf>.
64. Università di Zurigo. "News and Events". Università di Zurigo. Ultima modifica 3 novembre 2020. <https://www.int.uzh.ch/de/in/refugees/news.html>.
65. Università di Zurigo. "START! Study – University Integration Program at UZH". Università di Zurigo. Ultima modifica 25 maggio 2021. <https://www.int.uzh.ch/en/in/refugees/startstudium.html>.
66. Università di Zurigo. Implementation Plan for the UZH Diversity, Policy: Promoting Practicing and Benefit-

- ing from Diversity. Zurigo: Università di Zurigo, 2019. https://www.gleichstellung.uzh.ch/dam/jcr:6726ce4d-b951-4725-b3af-5a8de0f666ef/190813_ImplementationPlan_DiversityPolicy_final_200129_accessible.pdf.
67. Università La Sapienza di Roma. “Anno integrativo pre-universitario all’Università La Sapienza di Roma”. **Università La Sapienza di Roma**. Consultato il 19 giugno 2021. <https://www.uniroma1.it/it/pagina/foundation-year-sapienza-university-rome>.
68. Università La Sapienza di Roma. “Comitato tecnico scientifico sulla diversità e l’inclusione”. **Università La Sapienza di Roma**. <https://www.uniroma1.it/it/pagina/comitato-tecnico-scientifico-sulla-diversita-e-inclusione>.
69. Università La Sapienza di Roma. “Cooperazione per lo sviluppo”. **Università La Sapienza di Roma**. Consultato il 19 giugno 2021. <https://www.uniroma1.it/en/pagina/development-cooperation>.
70. Università La Sapienza di Roma. “Sportello Hello per gli studenti internazionali”. **Università La Sapienza di Roma**. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.uniroma1.it/en/pagina/hello-international-student-help-desk>.
71. Università La Sapienza di Roma. “Studi Umanistici Globali”. **Università La Sapienza di Roma**. Consultato il 21 giugno 2021. <https://corsidilaurea.uniroma1.it/en/corso/2020/30788/home>.
72. Università La Sapienza di Roma. “UNICORE – Corridoi Universitari per Rifugiati”. **Università La Sapienza di Roma**. Consultato il 21 giugno 2021. <https://www.uniroma1.it/it/pagina/unicore-university-corridors-refugees>.
73. Universitat de Barcelona. “Fundació Solidaritat”. **Universitat de Barcelona**. Consultato il 19 giugno 2021. <http://www.solidaritat.ub.edu/?lang=en>.
74. Universitat de Barcelona. “Social Policy and Access to Unidiversity (PSAU)”. **Universitat de Barcelona**. Consultato il 19 giugno 2021. <https://www.ub.edu/portal/web/educacio/psau>.
75. Universitat de Barcelona. “Student Service Integration Programs”. **Universitat de Barcelona**. Consultato il 18 giugno 2021. <http://www.ub.edu/integracio/>.
76. Universitat de Barcelona. “UB 2030 Strategic Plan”. **Universitat de Barcelona**. Consultato il 18 giugno 2021. <https://www.ub.edu/plaestrategic2030/eixos-estrategics-2/liderem-la-societat-amb-compromis/>.
77. Université Libre de Bruxelles. “InfOR-études: our Studies Info desk”. **Université Libre de Bruxelles**. Ultima modifica 16 aprile 2020. <https://www.ulb.be/en/studies-info-desk-1>.
78. Université Libre de Bruxelles. “Les diversités à l’ULB”. **Université Libre de Bruxelles**. Ultima modifica 4 gennaio 2021. <https://www.ulb.be/fr/l-ulb-s-engage/diversites>.
79. Université Libre de Bruxelles. “Solidarity Fund for Researchers”. **Université Libre de Bruxelles**. Ultima modifica 14 aprile 2020. <https://www.ulb.be/fr/actions-solidaires/solidarity-fund-for-researchers-in-need>.

ALLEGATO III

**Tabelle riassuntive delle
strategie e delle attività**

Tabella A:

Strategie

					
	Estrategia o política sobre diversidad, igualdad o inclusión	Estrategia de diversidad, igualdad o inclusión vinculada explícitamente con los refugiados	Otros documentos a nivel estratégico centrados en la diversidad, la igualdad o la inclusión	Enlace a la política nacional o iniciativas europeas	Política o estrategia de diversidad generales (dirigida a todos los grupos desfavorecidos)
 Ghent University	✓				✓
 Universidad Libre de Bruselas	✓				
 Universidad de Jyväskylä	✓			✓	
 Grenoble École de Management	✓ ²⁷		✓ ²⁹	✓	
 Universidad de Gotinga	✓			✓	✓
 Universidad del Egeo	✓ ²⁸				✓
 Universidad de Roma La Sapienza			✓ ³⁰		✓
 Universidad de Trento	✓	✓			
 Universidad de Maastricht	✓				✓
 Universidad de Utrecht	✓	✓			
 Universidad de Barcelona			✓ ³¹	✓	✓
 Universidad de Malmö			✓ ³²		✓
 Universidad de Zúrich	✓				✓

(27) In elaborazione.

(28) In elaborazione.

(29) Firmataria della [Carta Nazionale per la Diversità, che ha ottenuto lo status di société à mission](#)

(30) Sottoscrive il [Manifesto dell'università inclusiva](#) dell'UNHCR, [normativa con attinenza alla diversità](#)

(31) Il Piano Strategico 2030 è in linea con [i percorsi complementari di UNHCR e OCSE per il reinsediamento in Paesi terzi](#) e il [Global Compact for Refugees](#).

(32) Anche l'[Agenda per l'Impegno Globale 2021-2026](#) e la strategia generale dell'università verteranno sulla diversità e l'inclusione.

Attuazione delle attività per la diversità, l'uguaglianza e l'inclusione

				
	Personale dedicato o esistenza di un ufficio, di un comitato, di un gruppo di lavoro per la diversità e l'inclusione o simile	Punto di contatto dedicato ai rifugiati o a questioni relative ai rifugiati	Monitoraggio formale delle attività per la diversità, l'uguaglianza e l'inclusione	Collaborazione con il governo internazionale, nazionale o locale e con le ONG/imprese locali
 Università di Gand	✓	✓		✓
 Université Libre de Bruxelles	✓	✓	✓	
 Università di Jyväskylä	✓		✓	✓
 Grenoble Ecole de Management	✓			✓
 Università di Göttingen	✓	✓		
 Università dell'Egeo	✓		✓	✓
 Università La Sapienza di Roma	✓	✓		✓
 Università di Trento	✓		✓	✓
 Maastricht University	✓	✓	✓	
 Utrecht University	✓	✓	✓	
 UNIVERSITAT DE BARCELONA	✓		✓	✓
 MALMÖ UNIVERSITY	✓		* ³³	✓
 Universität Zürich	✓	✓	✓	

(33) Soltanto alcune attività sono monitorate se necessario.

Tabella C:

Servizi e attività di supporto

											
	Corsi di lingua	Riconoscimento di quanto appreso in precedenza/ procedure di ammissione adattate	Corsi propedeutici	Consultazione e orientamento	Programmi di mentoring/ accompagnamento	Esenzione dal pagamento delle tasse universitarie/ borse di studio o sostegno finanziario	Ricerca, corsi o programmi di laurea sulla migrazione	Programmi per studenti ospiti	Scambi culturali, eventi sportivi e altre attività d'integrazione	Sostegno legale	Sostegno dei ricercatori a rischio
 Università di Gand	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓			✓
 Université Libre de Bruxelles		✓		✓		✓					✓
 UNIVERSITY OF JYVÄSKYLÄ						✓					
 GRENOBLE ECOLE DE MANAGEMENT	✓	✓		✓				✓			✓
 UNIVERSITÄT GÖTTINGEN	✓							✓	✓	✓	✓
 UNIVERSITY OF THE AEGEAN	✓						✓		✓		✓
 SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓
 UNIVERSITÀ DI TRENTO	✓	✓		✓		✓	✓				✓
 Maastricht University	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓
 Utrecht University	✓	✓	✓		✓			✓			✓
 UNIVERSITAT DE BARCELONA	✓	✓	✓		✓	✓				✓	
 MALMÖ UNIVERSITY	✓	✓		✓			✓		✓		✓
 UNIVERSITÄT ZÜRICH	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓

ALLEGATO IV - GRIGLIA DELLE INTERVISTE

Griglia delle interviste UNI(di)VERSITY

Istituto di educazione superiore:

Intervistato (nome, posizione):

Risposta al sondaggio:

Introduzione:

- Informare che l'incontro verrà registrato (per prendere appunti in seguito). Accettare S/N.
- Ringraziare per la partecipazione al piccolo sondaggio in Google doc dell'estate del 2019 - e per la costante volontà nel contribuire, nonostante il ritardo nel progetto causato dal Covid-19.
- La prima fase del progetto analizza gli approcci degli istituti europei verso la migrazione e in particolare l'inclusione degli studenti rifugiati, nell'ambito della loro terza missione e degli approcci generali verso la diversità.
- Lo scopo di questa intervista è quello di scoprire come il vostro istituto affronti il tema e quale collegamento esista con le strategie generali per la diversità e l'inclusione, come venga definito il gruppo target, quali siano le sfide affrontate, ecc. In fase di preparazione, abbiamo esaminato i materiali che avete condiviso in Google doc e/o i materiali sul sito web del vostro istituto
- I risultati confluiranno in una piccola pubblicazione, ivi inclusa un'analisi che riassume tutte le interviste e una breve sintesi per ogni istituto. Vi invieremo il testo relativo al vostro istituto prima che vada in redazione. Accettare S/N.

Avete indicato in Google doc che la vostra università ha una strategia d'inclusione o un documento simile, che si collega concretamente ai migranti con un background simile ai rifugiati. Analizzando il vostro sito web abbiamo riscontrato:

Specifico per l'IES: "citazione dalla strategia"

- 1 Può dirci qualcosa in più sull'approccio strategico del vostro istituto verso la diversità e su come i rifugiati vi siano collegati concretamente? qué relación concreta tiene con las personas refugiadas.
- 2 Nella strategia e nelle attività del vostro istituto, come definite il gruppo target? (es. cittadino di un paese terzo, background migratorio, status completo di rifugiato?). Quali implicazioni ha questa definizione per l'accesso al supporto?
- 3 Storia - Da quanto tempo il vostro istituto ha una strategia dedicata alla diversità? In che modo gli studenti rifugiati/studenti con background migratorio sono diventati parte di questa strategia? (es. personale dedicato, progetto, finanziamento, legami con la politica nazionale/UE?).

4 Domanda specifica per l'IES.

5 In pratica, quali attività per i rifugiati fanno parte della vostra strategia? (es. raggio d'azione, accesso, corsi propedeutici, attività d'integrazione, procedure di riconoscimento, advocacy, ricerca su e con il gruppo target, ecc.).

6 Come sono coordinate e attuate queste attività? La loro attuazione viene monitorata? Avete del personale dedicato?

7 Potrebbe condividere alcuni dati, come il numero di studenti supportati, la loro nazionalità?

8 Sfide e lezioni apprese – quali sono le sfide principali che ha dovuto affrontare il vostro istituto nel sostenere il gruppo target?

9 Quali suggerimenti darebbe per superare queste sfide? In particolare, pensa che i documenti e gli approcci strategici dovrebbero/potrebbero essere adattati per migliorare il supporto al gruppo target?

10 L'attuale crisi del Covid-19 ha inciso in qualche modo sulle vostre attività, ovvero, sono a buon punto, oppure la diversità e l'inclusione dei rifugiati sono passate "in secondo piano"? Il Covid-19 avrà conseguenze sulla sostenibilità a lungo termine di queste attività/strategie?

● Grazie infinite per il tempo che ci ha dedicato.

● I partner del progetto UNIMED e l'Università La Sapienza procederanno con una campagna sull'impegno degli istituti di educazione superiore verso la diversità e l'inclusione dei rifugiati. Potrebbero contattarla e chiederle una dichiarazione da parte della vostra università nell'ambito di questa attività. Stanno inoltre cercando rappresentanti degli studenti che partecipino a una campagna sui social media per offrire esempi concreti dell'impegno dell'università in relazione all'inclusione di migranti/rifugiati. Ha in mente uno studente che partecipi a questa attività? Se sì, la preghiamo di fornirci i suoi recapiti.

**AZIONI E STRATEGIE
DELLE UNIVERSITÀ**
PER L'INCLUSIONE DI MIGRANTI E RIFUGIATI